

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 338.75.12.788 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203021

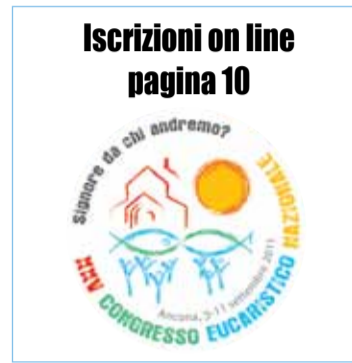
Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII
 una copia € 1,00

n. 8
 17 APRILE 2011



SENZA GALANTUOMINI LA SOCIETÀ SI SFALDA

Carlo Carretto, 65 anni or sono, scriveva un articolo dal titolo "Gli uomini non si improvvisano", che abbiamo riportato qui a fianco. Il pensiero del "grande amico" dei nostri anni migliori, quando eravamo nella GIAC - Gioventù Italiana di Azione Cattolica, profuma di freschezza, oggi più che mai. Dall'insieme estrapoliamo la parola "galantuomo". E' una parola che sembra non vada più di moda, ma nell'immaginario collettivo di chi ne conosce l'etimologia essa evoca un comportamento onesto, che impegna l'onore e la lealtà. Secondo il Dizionario etimologico della lingua italiana, Zanichelli, la parola galantuomo appare verso il 1535 e viene usata da Francesco Bernini (1497-1535) con il significato di persona onesta e dabbene. Specialmente in passato, quando ci si rivolgeva ad una persona che non si conosceva si diceva: "Ehi galantuomo..." Alessandro Manzoni nel capitolo VI dei Promessi Sposi, fa dire ai suoi personaggi, la parola galantuomo sei volte, a testimoniare

quanto l'uomo e il galantuomo camminassero fianco a fianco. Se gli uomini non si improvvisano, senza galantuomini la società si sfalda. Tra galantuomini bastava una stretta di mano per acquistare una casa, un terreno o qualsiasi altro bene. Bastava la parola e se qualcuno successivamente alla stretta di mano offriva di più, il venditore nemmeno se lo sognava di cambiare il contratto: l'affare era stato fatto e la parola valeva più di una firma davanti ad un notaio. Con delicatezza e sperando di non suscitare suscettibilità ci sembra di poter dire che c'è un campo del vivere civile, la politica, dove gli uomini non si improvvisano e dove senza galantuomini non si va lontano. La scena nazionale non è confortevole e quella locale, specialmente della municipalità dorica, desta forti perplessità. E' un tempo lungo che sembra non finire mai. La precedente legislatura è terminata anzitempo e questa non ha avuto la quiete necessaria per dare slancio ad una città che ha bisogno solo "di essere amata e di essere servita".

Litterae Communions a cura di don Andrea Cesarini

Nel 1863 E. Renan pubblica la *Vie de Jésus*, primo volume della *Histoire des origines du Christianisme*. Ancorato ai principi del Positivismo, Renan propone, sulle origini del Cristianesimo, una lettura storica che respinga ogni interpretazione soprannaturale della realtà: una disanima del fatto cristiano entro i limiti della sola ragione. «La vita di Gesù», scrive Renan, «finisce per lo storico con il suo ultimo sospiro; ma nel cuore dei discepoli e di alcune devote amiche egli aveva lasciato una tale orma di sé, che per varie settimane fu vivente e consolatore per essi. Era stato rapito il suo corpo? [...] La forte immaginazione di Maria di Magdala ebbe in questa circostanza una parte capitale. Potenza divina dell'amore! Momenti sacri, in cui la passione di un'allucinata risuscita un Dio al mondo!». Diversa è la chiusura di un'altra *Vie de Jésus* scritta nel 1936 da F. Mauriac. La dipartita di Gesù, secondo il credente Mauriac, non è definitiva: «Già egli è imboscato, alla svolta della strada che va da Gerusalemme a Damasco, e spia Saul, il suo diletto persecutore. D'ora innanzi, nel destino di ciascun uomo, vi sarà questo Dio in agguato». La pietra rotolata dalla tomba di Cristo, è la vera pietra di inciampo. La mano che duemila anni fa ha rimosso quella pietra tombale, decide del nostro destino.

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA S. PASQUA

Memoriale della S. Pasqua, del mistero della morte e risurrezione di Cristo Signore, è l'Eucarestia. Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia siamo immersi dentro questo unico ed eterno mistero di salvezza. In cammino, come siamo tutti, verso il Congresso Eucaristico Nazionale al cui centro c'è proprio Gesù presente e vivo nell'Eucarestia, siamo invitati, ancor più, ad entrare nella comprensione della Pasqua e siamo invitati a celebrarla con rinnovata fede. Allora, i contemporanei di Gesù, in particolare i dodici e con loro Maria, videro quanto Gesù sperimentò nella sua carne. Ora la visione è diversa, tuttavia la fede ci dice che l'altare è il nuovo Calvario, il nuovo sepolcro vuoto dal quale nasce,

si rinnova e si nutre la Chiesa. I discepoli di Gesù non possono essere spettatori di uno spettacolo, ma sono chiamati ad unirsi come corpo vivo al mistero che l'amore di Dio rinnova per l'umanità. Occorre, carissimi, che la Pasqua, memoria di una liberazione e mistero di salvezza sia liberata da quanto può renderla a superficiale festa. La Festa, finché sia piena e goduta deve avere la misura della salvezza; fa festa chi è libero, perdonato, riammesso nella casa del Padre, chi è capace di condividere un dono ricevuto con quanti pellegrinano insieme con lui nella storia. Ritengo necessario, allora, richiamare alcuni elementi dell'Eucarestia, quelli che la costituiscono vera Pasqua del Signore. L'Eucarestia è memoriale (attua-

lizza la Pasqua del Signore), è sacrificio (Gesù si dona al Padre per noi), è banchetto (l'umanità è convocata alla mensa del cibo di Dio), è comunione (si è famiglia di salvati e perdonati), è carità (come Gesù, ogni discepolo, "spezza" la sua vita per gli altri), è imitazione della "lavanda dei piedi" (ognuno in Cristo si fa servo degli altri), è certezza di eternità (portiamo in noi il senso della vita eterna). Invito tutta la comunità, a cominciare da me e dai miei sacerdoti e diaconi a celebrare una Pasqua nella santità e nella carità, nella speranza che la partecipazione alle sacre liturgie sia strada di grazia e di spirituale letizia. Il mio augurio pasquale giunga a tutti assicurando la mia preghiera e la mia benedizione per ogni dolore e ogni buona speranza.

† Edoardo Arcivescovo

Gli uomini non si improvvisano

La crisi attuale è una crisi di uomini e il problema della Chiesa, oggi, è un problema di rieducazione delle masse. Con dei prepotenti, dei ladri e degli assassini non si può fare nessuna costruzione sociale duratura ed oggi la massa degli uomini è ladra, rapace e impura... Non manca intelligenza agli uomini di oggi, non manca la volontà; intelligenza e volontà ne hanno a iosa. Ciò che manca a loro è la vita morale. In un paese di ladri ci sarà per forza un sindaco ladro, dei ... ladri, dei ragazzi ladri e tutti si deruberanno a vicenda. Per guarirli bisogna farli diventare onesti e a tanto non riusciranno le

leggi, ma solo gli uomini religiosi. Un giorno i nostri uomini e i nostri padri, figli del positivismo e dell'idealismo credevano in certo qual modo nell'onestà naturale, anche senza adorare e servire Iddio ci tenevano a farsi chiamare "galantuomini". Noi figlioli siamo diventati più pratici e più logici. Se crediamo in Dio puntiamo alla santità; se non crediamo puntiamo al banditismo. E specie in Italia dove la gente è più intelligente e capisce al volo le cose. Santi o delinquenti è l'avvenire nostro individuale. E il domani vedrà sempre più questa demarcazione: Cristiani più cristiani, pagani più pagani. Viva la sincerità! Ma come dicevamo, il compito del tempo, oggi

è compito di educazione degli uomini e questo lavoro non s'improvvisa. E' lento duro e pesante, come lento, duro e pesante è trasformare uno sterpeto in campo fertile, una spiaggia arida in un giardino, una china rocciosa in un uliveto o in una vigna. Intanto diciamo subito una cosa: la formazione degli uomini non è più possibile a massa: dev'essere individuale. Oggi la formazione degli uomini la si fa a tu per tu con le anime; nella direzione spirituale, nei colloqui personali, nei piccoli raduni in sale attorno ad un'anima che deve essere più ardente di quanto poteva bastare un giorno.

Carlo Carretto
 (continua a pagina 11)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

ONDATA DI RIVOLTE

Nord Africa e Medio Oriente

di Ottorino Gurgo

Un'ondata di rivolte sembra travolgere, in sconcertante successione, il Nord Africa e il Medio Oriente. Se si prova a scorrere l'elenco dei paesi nei quali la contestazione contro i regimi dittatoriali che li hanno governati per decenni è esplosa in autentiche rivoluzioni, non si potrà fare a meno di constatare come un'intera zona del mondo sia in preda ad un drammatico effetto domino. Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia, Siria (e non dimentichiamo l'Algeria, scossa da fermenti periodici) sono stati preda di ribellioni popolari che in alcuni casi (basti pensare alla Libia) sono sfociate in vere e proprie guerre civili.

Di fronte ad un fenomeno di così vasta portata, non si può fare a meno di chiedersi quale ne sia l'origine e che cosa esso comporterà per il futuro ordine mondiale. Parlare di "singolari coincidenze" non ha senso. Dice giustamente Voltaire che quel che chiamiamo "caso" non è altro, e non può essere altro, che la causa ignorata di un effetto noto.

Allora dobbiamo convincerci che quel che accade, pur nelle diverse motivazioni che sono all'origine delle singole ribellioni popolari, ha origini che risalgono ad un passato neppure troppo vicino. In tutti questi paesi, infatti, il processo di decolonizzazione non ha portato a risultati soddisfacenti se si considera che ovunque i regimi coloniali sono stati sostituiti da dittature che hanno finito con il coniugare in modo peggiore di quanto avveniva nel sistema coloniale, interessi personalistici, corruzione delle cariche statali, violenza poliziesca.

Su questo scenario che sembra essersi cristallizzato hanno

fatto prepotentemente irruzione due contrapposti fenomeni: da un lato la globalizzazione che ha di fatto alimentato nelle popolazioni locali aspirazioni alla democrazia e alla libertà (e il ruolo svolto dai mass media ha certamente avuto un'influenza notevole nel suscitare aspirazioni democratiche), dall'altro il rafforzarsi dell'integralismo islamico, nel quale molti hanno visto un'occasione di riscatto, l'orgogliosa rivendicazione della propria storia e delle proprie tradizioni nei confronti di un Occidente che li ha sempre considerati, anche dopo il tramonto del colonialismo, terra di conquista e di sfruttamento.

Illuminante è, in proposito, ciò che ha scritto Gilles Kepel, islamista di notevole fama secondo il quale "oggi i popoli arabi fanno di nuovo ingresso in una storia universale che ha visto cadere le dittature in America latina, i regimi comunisti nell'Europa orientale e anche i regimi militari nei paesi musulmani non arabi come l'Indonesia e la Turchia".

Ma una cosa bisogna tener ben presente. Sostiene ancora Kepel che gli arabi non cercano di seguire pedissequamente gli insegnamenti europei o americani. Tendono a costruire, cioè, una "loro modernità", radicata nelle loro aspirazioni, ma anche nella loro cultura e nelle loro tradizioni. E l'Occidente commetterebbe un micidiale errore, a tutto vantaggio del peggior integralismo se ora tentasse di imporre ai paesi che si stanno affrancando dalle dittature che li hanno governati dopo la fine dell'epoca coloniale, i loro modelli con l'obiettivo, neppure troppo nascosto, di riproporre, sia pure in forme nuove, l'antico sfruttamento.

Ottorino Gurgo



Profughi sull'isola di Lampedusa (foto Agensir)

COLDIRETTI MARCHE CORSETTI NUOVO DIRETTORE, REGIONALE

La Federazione regionale associa 30mila imprese

Dare ulteriore slancio a un settore che, nonostante la crisi, ha investito 400 milioni di euro, mentre i dati sul lavoro dipendente nei campi fanno segnare un aumento dell'1,4 per cento, in controtendenza generale. E' l'obiettivo di Angelo Corsetti, nuovo direttore di Coldiretti Marche. Quarantasei anni, nato a Velletri (Roma), sposato con tre figli, il neoresponsabile della Federazione regionale prende il posto di Alberto Bertinelli alla guida della più grande organizzazione agricola regionale, con circa trentamila imprese associate.

Corsetti ha iniziato la sua carriera in Coldiretti nel 1988 come responsabile di Area dei Castelli Romani, per poi assumere via via gli incarichi di vicedirettore prima e direttore poi della Coldiretti Sassari, e di direttore della Coldiretti Arezzo e direttore unico della Coldiretti Umbria, alla cui guida ha passato gli ultimi quattro anni. A ciò si aggiungono esperienze come amministratore di cooperative del settore vitivinicolo e ortofrutticolo. "I dati dell'ultimo Piano di sviluppo rurale indicano che l'agricoltura marchigiana è un settore che investe e crea ricchezza, e

ciò nonostante i perduranti furti d'immagine, valore e strategicità ai quali il nostro settore è sottoposto - spiega il nuovo direttore della Coldiretti marchigiana -. C'ero anch'io lo scorso anno al porto di Ancona, assieme agli agricoltori marchigiani ed umbri, quando abbiamo scoperto numerosi carichi di prodotti made in Italy fasulli che impoveriscono le nostre imprese e ingannano i consumatori. Coldiretti ha ora lanciato un progetto forte per la realizzazione di una filiera agricola tutta italiana, capace di restituire reddito alle aziende e assicurare qualità ai cittadini e il mio impegno andrà in questa direzione, convinto che le Marche abbiano un patrimonio enogastronomico inestimabile da mettere in campo". Secondo elaborazioni Coldiretti su dati della Regione Marche, nell'ultimo periodo di programmazione, dal 2008 ad oggi, sono stati attivati investimenti per quasi 400 milioni nei campi, con un boom delle spese per strutture di trasformazione e vendita diretta, mentre calano quelli per trattori e altre macchine agricole. Il segno di un'imprenditoria che punta decisa al mercato.

Massimiliano Paoloni



Angelo Corsetti

CONFARTIGIANATO

Gli impiantisti si aggiornano con l'Università

Più di 90 imprenditori hanno preso parte presso l'auditorium della Confartigianato al seminario per installatori termoidraulici. Relatori sono stati il Prof. Ing. Costanzo Di Perna del Dipartimento di Energetica dell'Università Politecnica delle Marche e l'Ing. Gianluca Turchi. Per l'occasione è stata presentata la nuova iniziativa di Confartigianato della Provincia di Ancona in collaborazione con il dipartimento di Energetica della Università Politecnica delle Marche. Confartigianato e l'Università sono infatti pronte per partire con un progetto di formazione continua e di aggiornamento professionale per impiantisti installatori

e manutentori. Lo scenario energetico attuale è infatti dinamico, mutevole, diversificato: aumenta il ricorso alle fonti rinnovabili, cresce l'attenzione alla salvaguardia e alla sostenibilità ambientale. Il quadro normativo e legislativo in materia è di conseguenza in continua evoluzione e sottoposto ad aggiornamenti frequenti e revisioni sostanziali nel determinare nuove modalità di concepire le fasi di progettazione, installazione e manutenzione, nel regolamentare i processi costruttivi, nel dirigere una fondamentale integrazione dell'impiantistica con l'emergente bioedilizia e bioarchitettura. Il tutto nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza. L'Università Politecnica

delle Marche - sostiene Paolo Picchio, Responsabile degli Impiantisti di Confartigianato - non sarà solo un riferimento autorevole per questo percorso di crescita e di formazione, ma anche il 'veicolo' che consentirà di innestare nell'esperienza di tutti i giorni degli installatori di impianti quanto prodotto dalla ricerca e dall'innovazione in un settore che vivrà grandi mutamenti in pochi anni. Il seminario che si è svolto presso l'auditorium della Confartigianato è stato incentrato sulle nuove norme in materia di scarichi dei fumi sprigionati da combustione ed installazione delle canne fumarie. Paola Mengarelli

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



**CARITAS
DIOCESANA**

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirs:

BCC FILOTTRANO

IT45J0854937490000050120957

C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI

60121 Ancona - Via Matteotti, 9

Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0

60019 Senigallia - Tel. 071/60.597

E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete un vasto assortimento di Paramenti, Arredi Liturgici, Abbigliamento, Tuniche per Prima Comunione, incensi, cereria, specializzato inoltre in oggetti da regalo, bomboniere per Battesimi, Comunione e cresime.



*Cose belle
per magnifici doni!!*

LA CARITÀ ESPRESSIONE DELLA QUARESIMA

Dal Centro Giovanni Paolo II verso l'Opera Segno

di Cinzia Amicucci

Se dovessi tratteggiare la personalità di Simone Breccia con una similitudine, quella della ruspa al lavoro è l'immagine che gli si attribuirebbe con maggior precisione: un escavatore lento ma instancabile in grado di cambiarti sotto gli occhi la fisionomia di un terreno. Ne ha fatta di strada dal '94, Simone, da quando entrò nella Caritas a portare il suo impegno e il suo tempo. Ed è proprio il tempo, per lui, a fare la differenza, a trasformare l'impegno in ricchezza. "La moneta della Caritas è il tempo, è l'attenzione che si dedica agli altri, è la voglia di incontro, l'attitudine alla cura" ripete Simone senza stanchezza, entusiasta di quel che fa, anche dei suoi sogni, idee che sembrano utopie, ma che poi un passo alla volta si concretizzano.

Nel Centro Papa Giovanni Paolo II di via Podesti, Simone è il coordinatore delle attività, della formazione e della progettazione. La struttura, inaugurata nell'Aprile del 2007 e voluta dalla diocesi, è stata intitolata al papa polacco che durante la sua visita pastorale del Maggio 1999 in Ancona chiese alla città uno spazio per le persone povere, da creare in un contesto più adeguato all'attività che veniva svolta già da anni nel primo Centro Caritas di via Isonzo, annesso alla chiesa della Misericordia. Oggi questo spazio, circa 1500 mq di superficie, è un organismo ben strutturato e funzionale cui afferiscono ogni giorno circa 150 persone, tra richiedenti e volontari. Questi ultimi sono poco più di un centinaio, distribuiti fra i vari servizi offerti dal Centro.

L'ARIA DEL CENTRO

Chi come me visiti il Centro per la prima volta, rimarrà stupito e coinvolto anzitutto dall'aria stessa che vi si respira, di serena e pacata efficienza; poi dall'ordine e dalla pulizia che vi regnano, infine dalla cordialità degli operatori che vi si incontra. Di carne al fuoco, nel Centro, ne hanno messa tanta, ma tanti sono ancora i progetti da realizzare, sogni che si stanno concretizzando nell'Opera Segno di Largo Ferretti, di cui Simone è coordinatore e responsabile, che risponderà in modo più razionale a una serie di problematiche cui l'attuale Centro non può far fronte a causa delle sue caratteristiche strutturali e di impostazione funzionale decise ai tempi della sua realizzazione, quando la diocesi ristrutturò il complesso dell'Annunziata, che è la chiesa storica del centro di Ancona, ceduta negli ultimi anni

al culto ortodosso. Una piccola cappella rimane a servizio del Centro a piano terra, dove si trova anche un ampio salone, che può contenere fino a 100 persone, luogo della formazione e dell'incontro in cui i volontari vengono formati e dove si vedono quotidianamente per la rielaborazione e l'approfondimento dell'esperienza. La reception all'ingresso accoglie e indirizza le persone secondo le varie esigenze personali. Nel seminterrato si sviluppa un'ampia serie di locali adibiti a magazzino di vestiario e piccole

gono poi indirizzate secondo due linee: l'interno e l'esterno. Alcune problematiche possono infatti ricevere una prima risposta dai servizi offerti e gestiti nel Centro dall'Associazione stessa. In altri casi la persona viene rimandata all'istituzione pubblica, come quando deve risolvere problemi legali, o connessi a problematiche sanitarie complesse, quali quelle psichiatriche.

ASSISTENZA SANITARIA

Uno dei servizi diretti che il Centro giornalmente eroga ai ri-

ricoveri o approfondimenti diagnostici specialistici in ospedale. Accanto a quello medico, si trova l'ambulatorio odontoiatrico, intitolato alla dottoressa Cristina Gobbi, scomparsa nel 2009, che lo organizzò dopo molti anni di esperienze di volontariato nel mondo, e che con le sue due poltrone, un laboratorio per le protesi e una parte per la sterilizzazione, ha effettuato nel 2010 circa 800 interventi.

Al primo piano c'è anche una scuola di italiano: due piccole aule frequentate da circa 80 stranieri al giorno.

Salendo al secondo piano, si entra nella casa d'accoglienza. Strutturalmente concepita solo come centro di prima accoglienza, finora ha invece gestito anche progetti a medio termine, avendo ospitato dal 2008 ad oggi una ventina di persone con una media di permanenza di circa nove mesi.

L'OPERA SEGNO

L'idea di trasferire all'Opera Segno la casa d'accoglienza risponde a tre distinte esigenze: come detto, il centro di via Podesti nasce per la prima accoglienza perché vi sono solo camere e re-

Giovanni Paolo II già fa nel comparto alimentare è la distribuzione dei pacchi viveri, in sinergia con il Comune: sono circa 60 pacchi al mese, in cui vengono messi gli alimenti AGEA (Agenzia per la Gestione delle Eccedenze Alimentari, attraverso cui la Caritas fornisce da sempre alimenti alle persone in difficoltà), altri alimenti acquistati dall'Associazione (come olio, tonno, ecc.) e infine prodotti freschi in scadenza, questi ultimi distribuiti negli ultimi due anni grazie ad un progetto dell'Associazione chiamato Last Minute Market, per il recupero nei supermercati delle sostanze alimentari prima della scadenza e per il recupero dei pasti cotti.

IL PANE PER TUTTI

Ogni giorno alcuni volontari vanno alla mensa dei dipendenti degli Ospedali Riuniti di Torrette, da cui prelevano alimenti cotti che nella casa di accoglienza di via Podesti possono essere recuperati per la cena, consentendo all'associazione un consistente risparmio economico e dal punto di vista etico evita alla società lo spreco di risorse. Alla fine del nostro giro, l'instancabile Simone sarebbe stato pronto a salire al cantiere dell'Opera Segno per illustrarmi i lavori fatti e le cose da completare, e parlarmi ancora di sogni realizzati e di utopie che prima o poi si realizzeranno.

Troppa carne al fuoco! Lascio la cosa in sospeso per il prossimo servizio. Come lui, è meglio andare avanti un passo alla volta. Al servizio degli altri. Soprattutto di quelli dei quali la comunità si dimentica: i bisognosi, che per Simone sono bisognosi soprattutto del nostro tempo, del nostro ascolto, di vera attenzione.

"L'opera segno dovrebbe rappresentare l'orma del passaggio dei cattolici nella storia di questi primi anni del terzo millennio ed in particolare di quelli della nostra diocesi che avranno modo di lasciare "il segno" esprimendo la propria generosità con quanto ad ognuno è possibile servendosi del Conto Corrente Postale n. 3942069 intestato a Comitato CENAN 2011, causale: offerta liberale per opera segno di carità. Si può fare il bonifico su Banco Posta codice IBAN IT82R076010260000003942069. (n. d. d.)"



Simone Breccia

suppellettili per la casa; vi sono poi quattro docce utilizzate il sabato da una quarantina di persone. Lo stoccaggio e la distribuzione del vestiario hanno caratterizzato l'attività della Caritas fin dall'inizio, soprattutto negli anni '90, con la prima ondata migratoria di albanesi e romeni.

DARE DIGNITÀ ALLE PERSONE

A quel tempo "rivestire gli ignudi" aveva un senso proprio letterale; oggi non più: si tratta di dare dignità alla persona attraverso un abbigliamento decoroso, ma questo servizio mantiene un significato importante per quanto riguarda l'accompagnamento di alcune situazioni, come la presa in carico di famiglie con più figli, che hanno il problema del continuo cambio di taglie, e persone non residenti che mantengono al riguardo un bisogno abbastanza ampio. Da quest'anno la sala d'aspetto per il magazzino abiti e per le docce è stata trasformata in un piccolo centro diurno, che troverà un maggiore e più razionale sviluppo nel nuovo Centro di Largo Ferretti.

Al primo piano si trova il Centro d'Ascolto, motore dell'attività della Caritas, dove la comunità incontra, ascolta, accoglie le persone in difficoltà: ogni anno passano per il CDA circa 1500 persone diverse, che da qui ven-



L'opera segno vista da fuori

chiedenti è proprio di carattere sanitario, con un duplice ambulatorio: uno di medicina generale e uno di odontoiatria, con cinque medici per la medicina generale e tre dentisti per l'odontoiatria, affiancati da sei infermieri. L'esperienza degli operatori infatti conferma che il cittadino straniero e l'italiano senza fissa dimora sono fuori dal Sistema Sanitario Nazionale: i Comuni di residenza approfittano di tali situazioni di disagio sociale per cancellare queste persone che costituirebbero solo un costo per la comunità. Perciò nell'ambulatorio medico i pazienti trovano la normale assistenza sanitaria di medicina generale e qualche consiglio in caso di necessità di

fettorio senza altri spazi comuni; un'altra ragione è data dalla continuità che nella nuova struttura verrà a crearsi con i nuovi servizi che vi saranno organizzati; il terzo motivo nasce dall'idea di utilizzare in futuro il ricovero attuale come casa per mamme in difficoltà con figli minori.

Una novità importante del nuovo Centro sarà la mensa, che la struttura di via Podesti non ha mai avuto poiché al tempo della sua progettazione, nel 2003, la richiesta dei pasti era soddisfatta dalla mensa di Padre Guido.

Negli anni l'utenza è più che raddoppiata e si è venuto a creare localmente anche qualche problema d'ordine sociale. Quello che invece il Centro Papa

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**

In collaborazione con la **Caritas diocesana Ancona-Osimo**

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
 Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

CASA LUCENTE

Via S. Martino, 19 - Ancona
 Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
 Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

"ANDAR PER CHIESE" presenta

LA CHIESA MADRE CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

Nel prosieguo del percorso storico-culturale delle nostre chiese esistenti o esistenti nel centro storico della nostra città, l'ennesimo appuntamento di "Andar per Chiese" cade in un periodo particolare quello cioè dell'attesa sempre più crescente del XXV° Congresso Eucaristico Nazionale e alla vigilia della Festa di San Ciriaco che vedrà proprio la Cattedrale dedicata al Santo al centro delle tradizionali manifestazioni religiose e civili.

La nuova iniziativa promossa dal Centro sociale IL FARO - ANSPI ed il Comitato zonale di Ancona dell'A. N. S. P. I., si terrà SABATO 30 APRILE dalle ore 18,00.

Per questa importante e fondamentale Chiesa della nostra diocesi la presentazione sarà curata da due personalità conosciute ed apprezzate non solo dai nostri cittadini: mons. Ermanno CARNEVALI, rettore della Cattedrale, che curerà gli

aspetti biblici e liturgici della Chiesa Madre e il dr. Michele POLVERARI, già direttore della Pinacoteca comunale, che come di consueto provvederà a presentare la storia e l'arte del magnifico Tempio.

La Cattedrale di S. Ciriaco che assunse tale titolo attorno al mille, da poco prima del 1999, anno indimenticato del Millenario e per il quale si ebbe la visita del Papa Giovanni Paolo II, grazie alla solerzia e alla lungimirante attenzione dei due Arcivescovi: Mons. Franco Festorazzi e Mons. Edoardo Menichelli, ha avuto importanti rinnovi: il restauro del protiro della facciata principale e di quella laterale, il restauro dei tre monumenti funerari, il restauro del coro con tutta la parte muraria e l'intervento alle tre grandi tele, il restauro della Cappella di S. Lorenzo, il restauro della cripta dei santi.

Così pure sono stati interessati a lavori di recupero e risistemazione: il campanile, la parte quattrocentesca

dell'ex-episcopio ed infine il rifacimento della sacrestia; da non dimenticare la nuova illuminazione che conferisce al Tempio un aspetto molto invitante.

La cattedrale, specialmente in questi ultimi anni è divenuta l'importante e fattivo punto di riferimento della vita diocesana e grazie, anche ad una capillare sensibilizzazione, una meta turistica molto visitata e apprezzata.

L'appuntamento, il nono del progetto, oltre al patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e della Prima Circostrizione del Comune di Ancona, vede la sponsorizzazione della Cattolica Assicurazioni e della Banca dell'Adriatico.

La tradizionale introduzione musicale sarà curata dal Maestro organista Prof. Stefano GUAIANA che suonerà due brani al magnifico organo della Cattedrale. L'incontro, sarà presentato da Valentina Paciello.

Don Elio Lucchetti

TRA FATICA E GRAZIA: "SIGNORE DA CHI ANDREMO?"

Incontro dei catechisti della zona pastorale di Castelfidardo

Martedì 29 marzo, si è celebrato nella nostra parrocchia l'incontro dei catechisti della zona pastorale di Castelfidardo, una delle tappe del cammino in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale, promosso e guidato nella riflessione dal nostro Arcivescovo. Tema dell'incontro è stato quello che sarà poi del Congresso: "Signore da chi andremo? L'Eucarestia per la vita quotidiana". Questo ci ha ricordato Mons. Edoardo Menichelli che ha presieduto l'incontro, che l'Eucarestia non è un sacramento marginale, ma va vissuto anche e soprattutto nella vita di ogni giorno. Questo è il punto fondamentale del Congresso, che il Vescovo ci esorta a vivere come una grazia per metterci comunitariamente davanti a Cristo, nostra ragione essenziale. Perché Eucarestia

è anche cittadinanza, comunità: ogni cristiano ha bisogno della famiglia dei figli di Dio. E per noi figli, e quindi fratelli, ci sono a disposizione tre banchetti che sono aperti a tutti: il creato, l'Eucarestia e il paradiso. Il Vescovo ci ricorda poi che tre verbi sono legati all'Eucarestia: crederci: non ci chiede di essere capita, ma di affidare la nostra vita a Lui, di stabilire un rapporto di indispensabilità; celebrarla: dobbiamo comprendere il mistero pasquale come continua presenza di Cristo nella storia. Dobbiamo, come Maria, "prestare il nostro grembo" della comunità affinché il Signore faccia di noi quello che ritiene più giusto; viverla. Dice il Vescovo: «Tu, cristiano che hai celebrato l'Eucarestia di domenica, falla incrociare con la tua vita. Comunione vuol dire "mangio di Te per stare con Te e vivere con Te"».

Ai tempi di Gesù, la gente Lo vedeva come un uomo, come carne, e spesso non capiva le sue parole e le sue gesta. Ecco allora che Gesù rispondeva "il segno sono io". Noi oggi vediamo di Gesù un segno: il pane e il vino. Ma questo segno non è un rito, ma è vero perché è una presenza viva. Dobbiamo allora chiederci: ma io ci credo? Riesco ad oltrepassare questo segno? Se ci crediamo, quell'esperienza ci sovravverte la vita. Oggi giorno siamo di fronte ad un'umanità che ha fame, che chiede spiegazioni. Noi catechisti, educatori, dobbiamo testimoniare che la nostra scelta l'abbiamo fatta. Dobbiamo dimostrare che ci crediamo. Il Congresso Eucaristico vuole, quindi, raccogliere il grido e la speranza della società ed insieme offrire l'Eucarestia come sacramento di salvezza e presenza viva del Signore risorto.

Alessandra Re, catechista a Crocette



La chiesa di Crocette con i Catechisti

Regione Marche - Assemblea Legislativa SALVAGUARDATO IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Approvata all'unanimità la proposta di legge sulla gestione del trasporto sanitario, coerente con il quadro normativo comunitario e nazionale e che permette la chiusura definitiva della procedura di pre-infrazione avviata dalla Commissione Europea. Il Presidente Comi ringrazia per questo importante risultato tutti i componenti della V Commissione Salute, dal Vicepresidente D'Anna ai Consiglieri Badiali, Busilacchi, Camela, Eusebi, Natali, Pieroni. Tutti i componenti della Commissione si sono posti l'obiettivo di salvaguardare il ruolo strategico del volontariato. Oggi in Italia non esiste una legge nazionale che vada in questa direzione. La Regione Marche è la prima in Italia ad aver colmato questo vuoto legislativo, costruendo una legge che non rischia di essere inapplicabile, in quanto elaborata in pieno accordo con la Commissione Europea: a questo scopo nel febbraio scorso Francesco Comi e Giancarlo D'Anna si sono recati a Bruxelles (cfr. Presenza n. 4 p. 4). L'obbligo dell'attivazione di procedure di evidenza pubblica (c.d. gare d'appalto) sulla base della nuova legge riguarderà solo le tipologie di trasporto 'non prevalentemente sanitario'. Per le tipologie di trasporto 'di urgenza ed emergenza' e di trasporto rispetto al quale risulti 'necessaria la presenza a

bordo del mezzo di personale sanitario' o 'adeguatamente formato' sarà invece possibile attivare procedure di affidamento diretto ad associazioni senza fini di lucro, mediante lo strumento della Convenzione. Si tratta di una definizione importante, che distinguendo la tipologia di trasporto 'sanitario o prevalentemente sanitario' stabilisce il discrimine rispetto al quale verrà salvaguardato l'operato dei volontari iscritti a molte associazioni, come la Croce Rossa Italiana, le altre 'Crocì' (Croce Verde, Croce Gialla, ecc.), le 'Misericordie', che potranno continuare a fornire il servizio in affidamento diretto con il presupposto della mancanza dei fini di lucro, consentendo come valore aggiunto il sostenimento di minori costi a carico del sistema sanitario regionale, grazie all'ausilio dei volontari al servizio delle Associazioni onlus. Questa nuova legge rappresenta una tappa importante di un lungo percorso di lavoro che è stato condiviso con tutti i soggetti interessati e non si è affatto concluso. E' la struttura portante che farà da quadro ai regolamenti di attuazione che definiranno con chiarezza i confini netti tra le possibili prestazioni e ogni altro dettaglio relativo alla sua concreta applicazione. Si tratterà di un percorso che continuerà ad essere condiviso con associazioni e privati.



Marche Azione Cattolica

Grazie per gli esercizi spirituali
che abbiamo seguito tramite Facebook

Falconara - Oasi S. Francesco

I PAPÀ TUTTI A SCUOLA!

Come da tradizione, anche quest'anno la scuola dell'infanzia Oasi San Francesco di Falconara M.ma ha organizzato la Festa del Papà. Una delle tante occasioni di aggregazione, di socializzazione, ma soprattutto di formazione offerte dalla scuola alle famiglie.

I papà si sono incontrati attorno alle 19.00 di venerdì 18 marzo nei locali della scuola dei loro piccoli, che tra l'altro sono stati decorati e abbelliti proprio dai loro figli consapevoli di questa importante occasione per i loro papà.

Ad accoglierli, oltre alle suore e alle insegnanti, c'era il dott. Massimo Borri, psicoterapeuta delle problematiche familiari, con cui i papà hanno affrontato il tema "Essere padre nella società di oggi": insieme sono state toccate numerose tematiche importanti per ogni papà relative a questo complesso momento sociale. Ai 45 papà in cerchio il Dott. Borri, con la sua professionalità, è riuscito a fornire alcuni elementi utili a migliorare il loro importante compito di primi educatori.

Dopo il confronto con l'esperto i papà hanno cenato insieme nella sala da pranzo della scuola. Con l'aiuto delle suore, della cuoca, delle volontarie e delle insegnanti la cena è risultata come sempre una serena occasione per conoscere l'altro come risorsa.

A questo appuntamento hanno partecipato volentieri anche alcuni papà dei nostri ex alunni e quelli di bambini non frequentanti, ma parte comunque della nostra comunità parrocchiale. Di seguito la testimonianza che un papà presente

all'appuntamento ha voluto condividere.

"Quello che mi ha colpito maggiormente dell'incontro con i papà è stata la sentita partecipazione di tutti al dibattito con la volontà di andare un po' più a fondo nella conoscenza del difficile ruolo dell'essere padre oggi. Rispetto al passato noi papà siamo forse più partecipi nell'educazione dei nostri figli, ma ci sentiamo anche più insicuri e smarriti in questo ruolo di maggiore responsabilità, che risulta sicuramente più complesso rispetto a quello del "solo esercizio dell'autorità".

Molto importante è stato anche poter condividere collettivamente le singole esperienze, perché ci ha permesso di capire che i dubbi o le difficoltà che incontriamo in questo percorso di genitori non sono poi così lontane o diverse da quelle di tutti gli altri padri. Per esempio abbiamo capito che i nostri figli non si sentono sicuri nella grande quantità di beni materiali di cui li ricopriamo, regali che spesso sono solo distrazioni per farli giocare da soli, o che le nostre attenzioni e il nostro accontentarli in tutto sono spesso degli atteggiamenti eccessivi che non li aiutano a crescere.

Ciò che però mi ha più colpito e mi è maggiormente rimasto è la bellezza dello stare insieme facendo gruppo e la relazione che si instaura quando ci si apre agli altri nell'ascolto e nel dialogo. Quella relazione sincera che come padri dobbiamo continuamente cercare con i nostri figli."

L'evento è risultato così importante che gli stessi papà hanno espresso il desiderio che questi incontri siano in futuro sempre più frequenti, così da essere aiutati nel loro difficile ma fondamentale compito educativo.

Le insegnanti della Scuola



Oratorio Beato Pier Giorgio Frassati

GARA DI TEATRO, DANZA E MUSICA

Tra gli Oratori delle Diocesi Ancona, Jesi e Senigallia

Gli Oratori della diocesi di Ancona, Jesi e Senigallia si sono sfidati quest'anno, per la 7ª edizione, a Maiolati Spontini, sul palcoscenico del Teatro "G. Spontini". La gara di Teatro, Danza e Musica organizzata dal Centro Sportivo Italiano, comitato provinciale di Ancona, ha visto la partecipazione di sei Oratori e di circa centosessanta "giovani artisti". A rappresentare la Diocesi di Ancona c'erano l'Oratorio Pier Giorgio Frassati di Polverigi e le P.G.S. - Or. Sal di Ancona. (nelle foto)

La festa è stata anche un'occasione per mettere in atto, in un teatro tutto occupato dai familiari dei ragazzi, una parte del documento della Conferenza Episcopale Italiana "Educare

alla vita buona del Vangelo" che sollecita genitori, educatori e animatori ad utilizzare esperienze come lo sport, musica, teatro e gioco per condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. Preceduta dagli interventi del Vescovo di Jesi S.E. Mons. Gerardo Ronconi, del Presidente Regionale del CSI Tassi Daniele e del Presidente Provinciale del CSI Luca Giampaolletti, la cerimonia di premiazione, in base alla classifica stilata da un'attenta giuria, ha visto i seguenti vincitori:

Categoria Elementari: Danza: Oratorio al Top di Cupramontana. Prosa: Oratorio Cesanella - Senigallia. Musica: Oratorio Beato Pier Giorgio Frassati di Polverigi

Categoria Medie: Danza: ex-aequo P.G.S. - Or. Sal di Ancona e Oratorio Beato Pier Giorgio Frassati di Polverigi. Prosa: Oratorio Beato Pier Giorgio Frassati di Polverigi. Musica: Oratorio Beato Pier Giorgio Frassati di Polverigi. **Categoria Superiori:** Danza: P.G.S. - Or. Sal di Ancona. Musica: Oratorio al Top di Cupramontana.

Ma a vincere, anche quest'anno, sono stati i ragazzi e le ragazze di ogni oratorio che, nell'impegno a preparare e rappresentare le loro esibizioni, sono riusciti a comunicare dal palcoscenico la voglia di vivere, la voglia di stare insieme e di condividere con gli altri le loro emozioni.

sg



Papà in festa



Oratorio Salesiani Ancona

VINITALY: COLDIRETTI, STAPPATE 17MILA BOTTIGLIE DI DOC E DOCG MADE IN MARCHE

Con molte novità, come il lancio delle nuove Docg Verdicchio dei Castelli di Jesi e di Matelica, il recupero dell'Incrocio Bruni 54, la Lacrima di Morro d'Alba vinificata in Amarone, e con oltre 17mila bottiglie stappate per le degustazioni, il Vinitaly 2011 si avvia alla chiusura con il segno positivo per il vino marchigiano. I 129 stand marchigiani hanno calamitato l'interesse dei visitatori e, soprattutto, quelli degli operatori, con

accordi commerciali stretti o riconfermati che porteranno i nostri prodotti in tutto il Mondo, dall'Asia agli Stati Uniti. Una conferma dell'ottimo momento che si sta vivendo sul fronte del commercio con l'estero. Secondo elaborazioni Coldiretti Marche su dati Istat, nel 2010 l'export di vino marchigiano ha raggiunto quota 41,3 milioni di euro, con un aumento del 13 per cento rispetto allo scorso anno. "Occorre ora consolidare i primati ottenuti nell'export sul nostro territorio dando

risposte alle esigenze dei produttori - sottolinea Angelo Corsetti, nuovo direttore regionale della Coldiretti Marche - e sfruttando le opportunità create con il progetto di filiera agricola tutta italiana, soprattutto dal punto di vista della vendita diretta". "In questa edizione del Vinitaly abbiamo registrato una soddisfazione generale e un particolare interesse per le nostre produzioni - spiega Alberto Mazzoni, direttore dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini -. Tra i segnali

positivi, la presenza di giovani aziende a testimonianza di un ricambio generazionale, l'interesse dei giovani per il vino e un mercato finalmente in risveglio dopo due anni pessimi". Oltre al lancio delle nuove Docg Verdicchio dei Castelli di Jesi e Verdicchio di Matelica, tra le novità registrate al Vinitaly 2011, l'azienda Silvano Strologo di Camerano ha portato in fiera un vino bianco ottenuto da un vitigno quasi scomparso, l'incrocio Bruni 54, creato proprio nella nostra regione negli

anni Trenta dal professor Bruni. Mario Lucchetti, da Morro d'Alba, ha presentato una Lacrima vinificata con la stessa tecnica dell'Amarone, con grado alcolico di 16,5 gradi. La Fattoria San Lorenzo (Montecarotto) ha puntato su un vino biodinamico imbottigliato a dieci anni dalla vendemmia, mentre Centanni (Montefiore dell'Aso) ha riproposto le bottiglie riciclabili con tappo di vetro.

Massimiliano Paoloni

FESTA E LAVORO**IL LAVORO PER LA DIGNITÀ E LA FESTA PER LA SANTITÀ**

di Maria Pia Fizzano

Presso la Parrocchia Santa Maria delle Grazie, il Prof. Luca Tosoni ha trattato il tema "Festa e lavoro" nel quadro dei corsi organizzati dalla nostra diocesi per la formazione degli operatori pastorali, in preparazione del Congresso Eucaristico.

Il Prof. Tosoni è docente incaricato presso l'Istituto Teologico Marchigiano e ha illustrato al pubblico presente il suo intervento, denso di spunti di riflessione.

Ha esordito così: noi credenti non possiamo accontentarci di concepire la relazione tra lavoro e festa in una prospettiva puramente umana, ma dobbiamo cercare di valorizzarla alla luce del Vangelo.

Cominciamo da due immagini che fotografano il tempo del lavoro: che è importante, fondamentale, ma non dobbiamo farne il centro di tutta la nostra esistenza. Eppure chi di noi, ci chiede il Prof. Tosoni, non si è pentito almeno in un'occasione di aver considerato frettolosamente l'esigenza

dei nostri figli di dialogare, di raccontarci un'esperienza, di farci una piccola confidenza... perché eravamo di fretta a causa del lavoro?

In maniera opposta e simmetrica, chi di noi non è mai caduto qualche volta anche nell'errore opposto, facendo un'enorme fatica per recarsi al lavoro, come se si trattasse solo di un dovere insopportabile, di un'imposizione? Per ritrovare il senso cristiano del lavoro nella nostra vita dovremmo comprendere che non dobbiamo permettere al lavoro di invadere l'essenza dell'uomo fino ad annullare tutto il resto; né di diventare una condanna, un'alienante necessità. Il compito che Dio ci affida attraverso il lavoro è che ne sperimentiamo il senso come 'vocazione'. Il lavoro è un modo per realizzarsi, per realizzare uno scopo che non venga percepito come distaccato da sé. Ad esempio il lavoro di cura, esemplifica il Prof. Tosoni, permette di esprimere ogni giorno, nel suo caso con il suo lavoro

di insegnante, la propria capacità di aprirsi a delle relazioni con gli altri.

Il lavoro è dunque un diritto/dovere. Dovrebbe essere garantito, non dovrebbe essere negato, né instabile. Il lavoro che manca è lavoro negato, il precario vive nell'insicurezza e nel disagio.

L'uomo, infatti, realizza la propria personalità attraverso il lavoro: si tratta di una vocazione dal grande valore, perché ha grande valore l'essere umano. L'uomo non può essere mai posto sullo stesso piano delle macchine, dei fattori di produzione inanimati: il capitale investito non potrà mai avere la stessa dignità dell'uomo.

Detto ciò, il lavoro, però, non è tutto. Non rappresenta tutta la vita. Anche per la festa deve esserci spazio nella nostra vita, ma oggi la festa sembra essere consumata, più che vissuta: basti pensare alla frenesia degli acquisti nel tempo del Natale.

La festa non è neanche un momento

di vuoto, di ozio: è piuttosto, nell'ottica cristiana, 'tempo per sé e per gli altri, oltre che per altro: dove l'Altro è Dio'.

Il giorno di festa è il giorno in cui l'uomo può stare con la sua famiglia, può partecipare alla vita della Comunità: in definitiva, nel giorno di festa l'uomo può prendere parte alle sollecitazioni della vita.



Il relatore prof. Luca Tosoni e il diac. Giovanni Serpilli

LA FRAGILITÀ**CIÒ CHE L'UOMO DI SÉ NON ACCETTA, DIO LO SCEGLIE IN GESÙ**

di Riccardo Vianelli

Nel documento preparatorio del Congresso ecclesiale di Verona il tema della fragilità è estremamente connesso alla Speranza perché mostra in particolare la sua verità proprio nei casi della fragilità: non ha necessità di nascondersi, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza, restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita.

Ma la cosa che è sostanziale è che l'accoglienza della fragilità non riguarda solo le situazioni estreme. Deve crescere uno stile di vita verso il proprio essere

creatura: la propria esistenza è fragile e in ogni relazione umana si viene in contatto con altra fragilità, così come ogni ambiente di vita è frutto di un fragile equilibrio.

L'incontro tenuto dall'Arcivescovo, il rapporto tra l'Eucaristia e la fragilità, affronta la tematica partendo dal significato della fragilità che nella nostra società tecnologica sembra essere una parola debole, scartata nei confronti di un delirio di onnipotenza che sembra aver pervaso vasti strati della nostra società.

La fragilità è una specie di

condizione ontologica, il costitutivo dell'uomo è di essere nella fragilità, quindi andare a misconoscere la fragilità significherebbe cambiare la natura dell'uomo.

Là dove si tenta di descriverci come non-fragili alteriamo di fatto la nostra identità, occorre anche pensare la fragilità non come identificazione della propria identità, ma ciò che di più prezioso abbiamo. Se si comprendesse questo cadrebbero le tante difficoltà esistenti tra noi e si incentiverebbe anche l'aspetto solidaristico.

Occorre quindi accettare il limite che ci definisce e prendere in questo modo la positività del suo significato.

La fragilità nella realtà si connota in vari nomi: la malattia, il disagio, la dipendenza, la vecchiaia, la morte, il peccato, di fronte a tutto ciò l'uomo tenta di autoergersi a fondamento dell'etica, tentativi di recuperare una non-fragilità.

A noi cristiani la Parola di Dio ci indica vari percorsi per riconoscere la nostra fragilità, ma fondamentalmente c'è la scelta di Dio inviando suo Figlio esercitando il suo ministero di

Salvatore dentro la fragilità, come metodo di salvezza.

Ciò che l'uomo di sé non accetta, Dio lo sceglie in Gesù come mezzo di salvezza.

Ma occorre sostenere e chiarire che Gesù nei confronti della fragilità, della "malattia" non può essere considerato il Mediatore e anche l'Eucaristia non è la medicina.

Gesù non libera dalla fragilità, ma la orienta, gli dà un senso, non la rende inutile: "chi vive di me vivrà...", Gesù nella fragilità si fa consolatore e la mette come condizione di sequela, anzi si fa compagnia... la fragilità che Lui assume diventa veicolo di salvezza e di redenzione e riconduce l'uomo alla sua origine compiendo l'opera della redenzione.

Gesù con l'Incarnazione si è reso solidale con noi e così facendo non poteva esprimere una solidarietà maggiore e ciò lo continua con l'Eucaristia, ma se Gesù fa ciò questo ci spinge a fare di tutta la nostra vita un atto di solidarietà e di servizio.

Allora la fragilità deve essere vista come dignità recuperando il valore della persona degna di essere rispettata come tale, qualunque sia la sua dimensione

visibile, tutti si partecipa della dignità di creature di figli di Dio.

In conclusione l'Arcivescovo ha suggerito alcuni orientamenti pastorali sui quali la Chiesa diocesana deve riflettere ed agire.

L'azione liturgica ed eucaristica come via di misericordia, Gesù attraverso l'Eucaristia ci ricompone, è importante mettere l'Eucaristia in rapporto alla pastorale della Salute recuperando l'importanza del malato come membro attivo della comunità cristiana.

L'Eucaristia ed educazione verso la pastorale giovanile riconoscere nel giovane la fragilità del disagio, orientando i ragazzi a capire l'Eucaristia.

L'Eucaristia ci deve educare a non mettere al bando nessuno! Dio infatti, ha ribadito mons. Menichelli, ha preparato per tutti tre banchetti: il creato (tutti ne siamo partecipi e tutti stranieri...); l'eucaristia è per tutti, per tutti coloro che vogliono seguirLo, Lui si dà a tutti; la gloria al quale nessuno è escluso, ma per andarci occorre amare Gesù e i fratelli.



I partecipanti si registrano

LA TRADIZIONE**TRASMISSIONE DELLA FEDE ATTRAVERSO L'ARTE E LA CULTURA**

di Lucia Magi

5.000 Chiese in Italia. Un patrimonio immenso troppo spesso visitato e raccontato come se le valenze artistiche e architettoniche fossero indipendenti dalle loro origini e funzioni religiose. Con questa "diapositiva", il prof. Giuseppe Cucco di Urbino, ha aperto l'incontro, per i delegati al Congresso Eucaristico per l'ambito della Tradizione. Il pro-

fessore ha poi continuato affermando che considerato l'elevato patrimonio a soggetto religioso presente nelle Chiese e nei Musei ecclesiastici, la CEI ha precisato in una nota del 31 maggio 1996 che "Le chiese, essendo destinate al culto, sono dimore vive per una comunità vivente. Non sono quindi dei musei, tuttavia alcune di esse per l'evidente im-

portanza artistica e storica, vengono considerate alla stregua di veri e propri musei... Si abbia però cura di evidenziare sempre il permanente significato religioso degli edifici e delle opere salvaguardando la primaria destinazione al culto delle chiese stesse e garantendone la tutela". Tra l'altro, il professore ha parlato della Chiesa di Santa Maria

della Piazza che era originariamente dedicata a Santo Stefano e che di questa Chiesa così scrive Sant'Agostino, "Sanno molti quanti miracoli avvengono in questa città (Ancona) per l'intercessione del beatissimo Stefano. Ma ascoltate ciò che vi farà stupire: colà vi era una memoria antica ed ancora vi è... Ma ciò che la fama ci ha fatto conoscere, non lo tacerò alla vostra carità.

Quando lapidavano Santo Stefano (cfr. Atti 7,54-60), vi erano intorno anche innocenti e soprattutto quelli che già credevano in Cristo: dicono che un sasso lo colpì su un gomito e, rimbalzando, cadde davanti ad un certo uomo pio. Questi lo prese e lo conservò. Costui era un navigante e quando a causa dei suoi

continua a pagina 7

CITTADINANZA

Il cristiano oltre che cittadino dello Stato è cittadino del Regno di Dio

di Anna Salvucci

Il cammino verso il XXV Congresso Eucaristico Nazionale continua... martedì 5 aprile nella parrocchia di San Gaspare del Bufalo don Daniele Cogoni, teologo, ci ha guidati nella conoscenza delle fonti che costituiscono la base del vivere il nostro essere "cittadini della Chiesa".

Il termine cittadinanza implica l'appartenenza ad uno Stato, ad una Nazione ed, escludendo il concetto di anarchia, a diritti e doveri di cui ogni cittadino è contemporaneamente oggetto e soggetto.

Nella Chiesa tale termine ha una accezione più ampia in quanto, essendo cittadino della Chiesa, non appartengo ad uno Stato ma al Regno di Dio che esiste non come real-

tà politica ma spirituale. Per il credente vivere la cittadinanza è vivere nello Stato ma senza essere dello Stato. In qualche modo è vivere nella propria patria da stranieri, significa essere nella patria ma non della patria.

Se amplifichiamo il concetto dal singolo alle comunità parrocchiali, ci accorgiamo che la Parrocchia diviene una comunità spirituale che vive "accanto" alla realtà sociale; la chiesa vive "accanto" alle case in un rapporto di reciprocità, di continuità e di coabitazione che ne costituiscono la vera ricchezza. Il nostro vivere in questo mondo non realizza la pienezza della nostra appartenenza se non in vista della Città Celeste, la "Città di Dio" di S. Agostino

che è stabile e futura in quanto non destinata a finire come quella civile e sociale.

"Essere cittadini ed esserlo secondo il Vangelo trasforma la nostra esperienza terrena in una esperienza di cittadinanza celeste che avremo in pienezza dopo la morte."

Questa affermazione di don Daniele ha posto in me degli interrogativi che vorrei condividere con quanti mi leggono: come vivere di fronte alla certezza della morte l'esperienza quotidiana? Tendiamo più al fare o all'essere? La cittadinanza per noi parte dalla gratificazione del fare o dalla pienezza dell'essere?

La risposta a tali quesiti essenziali costituisce il fondamento perché Stati, Nazioni

siano tutti ricapitolati nella Città Celeste e ricollegati nella loro bellezza divenendo per i cristiani modello ed esempio per vivere la cittadinanza terrena. Il modello è quello dell'amore, dell'armonia, della concordia che sperimentiamo nell'Eucarestia nella quale partecipiamo alle cose future nel vivere presente, viviamo la realtà umana e divina insieme in una dimensione escatologica.

Nell'Eucarestia saliamo verso il cielo in una delle maggiori esperienze mistiche che ogni cristiano non può esimersi di dimostrare con il

proprio comportamento e sentirà il bisogno di arrivarci non da solo ma con gli altri. Questo divenire testimoni efficaci costituirà l'oggetto del prossimo incontro in un percorso che ci sta guidando in una conoscenza sempre più profonda della sola risposta agli interrogativi dell'umanità: "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".



L'AFFETTIVITÀ

Adattare le sacre scritture alla vita della coppia moderna

di Cinzia Amicucci

Si è tenuto nei locali della parrocchia di Santa Maria delle Grazie il quarto incontro del corso speciale per i delegati al Congresso Eucaristico Nazionale di Settembre. L'ambito di pertinenza era quello dell'affettività, presentato da don Egidio Tittarelli, attualmente parroco della parrocchia dell'Immacolata a Macerata, ma per ben undici anni parroco nella piccolissima parrocchia dell'Avenale di Cingoli, dove ha seguito da vicino, incontrandole settimanalmente, famiglie e coppie con problematiche anche serie; per questo motivo la pastorale familiare gli è rimasta nel cuore ed ha accettato volentieri di parlare della dimensione affettiva nella vita di coppia, in questa lezione analizzata a partire dalla relazione di Dio col suo popolo. E' stato perciò un ripercorrere i passi più significativi delle Sacre Scritture, adattandole alla vita della coppia moderna. Don Egidio ha trovato subito vari spunti di riflessione già nella lettura del Vangelo di alcune domeniche fa e in quella di questa settimana: nella

prima, Gesù chiede da bere alla samaritana; in questa lettura si evidenzia la dimensione relazionale di Gesù, il suo mettersi accanto, la sua capacità di chiedere. Imparare a chiedere è importante in ogni tipo di relazione, in particolare in quella sponsale, perché chiedere è saper fare spazio all'altro, è saper accogliere umilmente. L'altra lettura parla dell'incontro di Gesù con Marta, Maria e Lazzaro, che ci rivela la grande umanità di Gesù che "si commosse profondamente e poi scoppì in pianto". Gesù ci insegna a voler bene, Egli stesso ama profondamente i suoi fratelli e le sue sorelle, in una relazione che non ha paura dell'umanità, ma sa arrivare al cuore. Un altro spunto ci è offerto dal Libro della Genesi (2,18). Dio ha plasmato l'uomo proprio con la caratteristica di essere una persona in relazione.

E la persona riscopre la sua identità nel momento in cui si mette in relazione con l'altro: attraverso l'incontro con l'altro, il dialogo, qualche volta anche lo scontro, si ha il com-

pletamento di sé. Dio stesso entra in relazione con l'uomo: nel racconto del peccato, l'uomo sperimenta la distruzione della propria identità proprio attraverso il fallimento delle relazioni: Adamo incolpa Eva, Eva incolpa il serpente, non c'è un'assunzione di responsabilità, ma un colpevolizzare l'altro, rovinando un rapporto di comunione. La relazione di Dio col suo popolo non è piatta, è segnata anche da tumulto, irricoscenza del bene di Dio. Dio si adira, ma la sua onnipotenza non sta nel portare avanti una decisione di distruzione, piuttosto nella capacità di venirci meno a questo proposito. A volte anche nel rapporto sponsale c'è una caparbiata che impedisce la via della riconciliazione: bisogna essere capaci di tornare indietro come Dio, che continua ad accompagnare il cammino del Suo popolo anche se è molto faticoso. Un altro aspetto straordinario della dimensione

affettiva è legato alla fedeltà: Dio non ci abbandonerà mai. E così dobbiamo capire che il fondamento delle nostre relazioni sono il sacramento del matrimonio e l'amore di Dio per noi. Su questo fondamento posso sempre ricostruire tutto. Un altro aspetto ricordato è quello della tenerezza. Nella Bibbia molti passi ci ricordano l'infinita tenerezza di Dio che come un Padre amoroso sostiene e corregge il proprio popolo. Nella vita di coppia molto spesso si dà per scontato che ci si voglia bene, perciò quel bene non lo si manifesta; bisogna recuperare la dimensione della tenerezza, che non è smanceria, né frivolezza, ma attenzione gratuita all'altro. L'aspetto della misericordia, poi, segna tutti i capitoli più importanti delle Sacre Scritture: Dio è sempre pronto a perdonarci. Anche noi dobbiamo orientare la nostra vita al perdono: una relazione in cui non c'è spazio per il perdono, diventa un inferno. Dove c'è rigidità, ricordo vivo dei torti ricevuti, si fa fatica a gestire l'affettività di coppia.



La tradizione (continua da pagina 6)



I partecipanti al FOP

viaggi toccò il porto di Ancona, gli fu rivelato che ivi doveva lasciare il sasso. Egli obbedì alla rivelazione e fece quanto gli era stato ordinato: da quel momento cominciò ad esservi la Memoria di Santo Stefano e si diceva che vi era un braccio di Santo Stefano, non conoscendosi esattamente di ciò che si trattava". [Opera Omnia di Sant'Agostino] I beni culturali ecclesiali sono un patrimonio che appartengono all'intera umanità. Essi rappresentano un anello essenziale della catena della Tradizione sono la memoria sensibile dell'evangelizzazione e strumento pastorale. Ne con-

segue quindi "l'impegno di restaurarli, custodirli, catalogarli, difenderli, al fine di una loro valorizzazione che ne favorisca una migliore conoscenza ed un adeguato utilizzo tanto nella catechesi quanto nella liturgia. "L'erosione dei simboli cristiani operata dal processo di secolarizzazione ha reso opachi codici un tempo limpidissimi, con la conseguenza che gli strumenti impiegati per secoli dalla Chiesa per comunicare rischiano oggi di essere muti". I primi musei diocesani si difendono negli anni 60 per far fronte al pericolo di dispersione dei beni. Il fine del museo

ecclesiastico è quello di mettere in evidenza lo "spirito" delle singole opere che conserva ed espone, ad esse non viene attribuito solo un valore artistico, storico, antropologico, culturale, ma evidenzia anzitutto la dimensione spirituale e religiosa.

FOP SPECIALE PER IL
CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

SEDI
FRAGILITÀ, CITTADINANZA - PARROCCHIA
SAN GASPARE DEL BUFALO - ANCONA
VITA AFFETTIVA, TRADIZIONE, FESTA E
LAVORO - PARROCCHIA SANTA MARIA
DELLE GRAZIE - ANCONA
MAGGIO: MARTEDÌ 10, DALLE 21.00
ALLE 22.30

BARCAGLIONE

È TEMPO PER NOI

Nel primo pomeriggio del giorno dedicato a San Giuseppe è iniziata per 22 adolescenti, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, l'avventura di trascorrere insieme ai loro educatori due giorni nella frazione Barcaglione, a Falconara Marittima. L'iniziativa proposta dal coordinamento oratori della nostra diocesi, diretto da don Luca Bottegoni, in collaborazione con la pastorale giovanile, diretta da don Michele Montebelli e l'ufficio vocazioni diretto da don Samuele Costantini, era rivolta a tutti i giovanissimi della varie parrocchie, con lo scopo di offrire, momenti di condivisione e di confronto alla riscoperta della propria identità cristiana attraverso attività psico-pedagogiche intrecciate con una proposta di fede. Arrivati nella casa parrocchiale le attività sono iniziate con i giochi, con l'intento di far integrare i ragazzi tra loro; l'introduzione fatta dalle conoscenze individuali tra le parrocchie di Ancona, Falconara Marittima, Castelferretti e Polverigi, è servita a dare l'imput a questa proposta. Si è riscontrata, dapprima, una iniziale timidezza nella maggior parte degli adolescenti che si accingeva a socializzare con i componenti di altre parrocchie, ma in seguito l'ausilio dell'arte terapia, che ha caratterizzato l'attività svolta dall'educatore Paolo Petrucci, ha favorito l'individuazione di valori nei giovani parrocchiani, che si aprivano così, a poco a poco, anche all'interazione con gli altri. Attraverso il disegno, infatti, ognuno ha potuto esprimere le proprie emozioni, colorando la sagoma di un "omino", con diverse tonalità, secondo l'importanza attribuita, dallo stesso, alle varie situazioni della quotidianità. Successivamente sono iniziati i primi confronti a coppie, portando i primi risultati sperati. L'attività di introspezione personale, poi, è continuata con don Samuele Costantini, che ha proposto il gioco degli specchi. In pratica, ogni ragazzo doveva tracciare i contorni del proprio viso riflesso, mettendo in evidenza la propria personalità, permettendo, così, nel confronto con

il compagno, di essere "letto" da chi gli si poneva di fronte. Ma il momento culminante, è arrivato con la conclusione del gioco: la riscoperta del volto di Gesù! Una volta terminati i

Tale gesto ha introdotto il momento di preghiera, svoltosi nella chiesetta interna alla casa, dedicata alla Madonna di Loreto dove ognuno si avvicinava, sempre



I giovani che hanno partecipato alla due giorni

disegni ed il confronto a coppie, infatti, le piccole facce disegnate, sono state poste, all'insaputa dei ragazzi, sopra un'icona, che ritraeva il volto di Cristo, che una volta scoperto dava la certezza che dietro ad ognuno di noi c'è Gesù. È stata una piacevole sorpresa, per chi compiva il gesto di

di più, all'incontro con Lui per avere un'intimità, caratterizzata da momenti speciali. Gli attimi di condivisione spirituale sono stati intervallati dai servizi, come la mensa e le pulizie dei locali, dove i ragazzi hanno dimostrato di essere collaborativi ed uniti fra di loro.

ASSEMBLEA DI AC

Antonella Monteverde delegata regionale

Domenica 3 aprile 2011 al Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso- Loreto si è svolto il Consiglio regionale elettivo

diocesane delle Marche si sono date obiettivi comuni da coniugare in rapporto ai peculiari territori e alla vita sociale ed ecclesiale dei paesi e comunità in cui vivono; 4) eleggere i membri della nuova delegazione regionale per il triennio 2011/2014. L'impegno educativo assunto dal Consiglio regionale dell'AC, come contributo a riconoscere e ricostruire la Vita buona nelle Marche, è l'impegno assunto unanimemente dalle 13 Associazioni diocesane delle Marche ed in esse dalle moltissime Associazioni parrocchiali che sono capillarmente diffuse in tantissimi paesi e città della Regione. Al termine dei lavori le operazioni di voto hanno decretato l'elezione di Antonella Monteverde (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia) a delegato per le Marche al Consiglio nazionale di AC, sostituendo Graziella Mercuri di Fermo, che ha ricoperto il mandato per due trienni. Accompagneranno la Monteverde nel suo lavoro di coordinamento regionale per il triennio 2011-2014 gli altri membri della Delegazione, eletti contestualmente: Incaricati adulti: Stefania Nardozi (Ancona-Osimo) e Francesco Fioretti (Fermo); Incaricati giovani: Andrea Chiuri (Fermo) e Cristiano Bartolini (Pesaro); Incaricati ACR: Francesca Pagnanelli (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia) ed Eliano Zocchi (Fermo); Segretario: Luca Mariani (Loreto); Amministratore: Fabio Fiorillo (Ancona-Osimo);

dell'Azione Cattolica, dal titolo: La vita buona nelle Marche. Per una Regione dallo sguardo nuovo. Gli obiettivi della giornata miravano a: 1) proporre una lettura di speranza sulla vita nelle Marche, rintracciando esperienze di "vita buona" in atto - alcune delle quali portate avanti da adulti di AC - in cui si cerca di coniugare il Vangelo con la vita



L'Azione Cattolica Regionale

togliere gli specchi, scoprire, tassello dopo tassello, il volto di Gesù e subito si è avvertito un significato più profondo, che nascondeva dal semplice giocare: la Sua presenza in ogni tempo che scandisce il cammino della vita!

Gli incontri, tenuti da Paolo e don Samuele, si sono alternati per il resto della due giorni, lasciando ai giovani parrocchiani, stimoli per proseguire il cammino verso il disegno divino, con fiducia nel Signore. *Alessandra Giuliadori*



di ogni giorno; 2) raccogliere la sfida della nuova evangelizzazione per ritessere la trama della vita buona del Vangelo, che è educativa di per sé; 3) discutere e approvare un documento programmatico per i prossimi tre anni in cui le 13 associazioni

Segretario Movimento Lavoratori di AC: Antonella Marino (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia). Il Consiglio ha inoltre candidato al Consiglio nazionale dell'AC Laura Giombetti della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

LA VITA CHE SUONA

È indetta dall'ufficio Pastorale Giovanile della Diocesi di Ancona - Osimo, in collaborazione con Hope Music School, associazione Hope, una selezione a concorso artistico per band e gruppi musicali. Tale selezione si effettuerà in due fasi: la prima tra Maggio e Giugno, in data e luogo da accordare, attraverso la presentazione di mini-concerti, correlati da un messaggio riflessivo, letto o declamato; la seconda avverrà nel periodo del Congresso Nazionale Eucaristico alla Mole Vanvitelliana di Ancona, con la vera e propria esibizione. Tale concorso ha lo scopo di valoriz-

zare l'incontro dei gruppi, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà il prossimo settembre, ad Ancona. L'iniziativa è aperta a tutte le band ed ai gruppi musicali che risiedono nella Regione Marche; i vincitori del concorso potranno usufruire di n.3 borse di studio per la partecipazione gratuita a seminari di alta formazione per compattatori o interpreti di Hope Music School. Per info e regolamento, attenersi al bando, redatto in formato pdf, che si trova pubblicato nel sito della arcidiocesi di Ancona - Osimo, sotto la voce "Iniziativa ed Eventi". Buon lavoro a tutti! A. G.

S.E. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo

è lieto di invitarLa alla presentazione del

Catalogo della Pinacoteca del Museo Diocesano di Ancona


lunedì 2 maggio 2011 alle ore 17.30

Sala degli Arazzi del Museo diocesano di Ancona - p.le Duomo

Presenta il Prof. Giancarlo Galeazzi
Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona

Intervengono il Direttore del Museo Mons. Cesare Recanatini
e l'Autrice Nadia Falaschini

Al termine visita guidata gratuita del Museo diocesano.



MARIO ARGENTATI CONFERMATO PRESIDENTE DELL'AVM ANCONA

Mario Argentati è stato confermato per altri tre anni alla guida dell'Avm (Associazione volontariato Marche) provinciale di Ancona, che raccoglie 116 associazioni di volontariato del territorio. Argentati, 56 anni, impegnato da molto tempo nell'Avis Jesi, è stato rieletto all'unanimità dal consiglio direttivo dell'associazione, rinnovatosi a fine febbraio e riunitosi nei giorni scorsi per designare le nuove cariche sociali.

"In primo luogo - ha commentato Argentati - ringrazio i volontari e il personale del Csv che con la loro attività, in questi ultimi tre anni, hanno permesso di realizzare un'efficace azione di servizio a favore delle associazioni del territorio. In questo mandato ritengo essenziale lavorare prioritariamente sull'animazione territoriale, in quanto credo che il volontariato, dopo aver risposto alle necessità, debba attivarsi per rimuovere le cause dei bisogni e della marginalità, evitando di rimanere a livello di servizio assistenzialistico. Credo che ad oggi - ha aggiunto - non tutte le associazioni abbiano ancora piena consapevolezza di un ruolo anche 'politico' di tutela dei diritti delle fasce più deboli. Sicuramente questa azione trova un ostacolo nell'eccessiva frammentazione delle associazioni ed in marginali casi di autoreferenzialità. L'o-

biiettivo delle nostre azioni - ha concluso Argentati - è riuscire a far sì che il volontariato contribuisca a migliorare la società in cui viviamo, in modo che gli esclusi siano sempre di meno".

Nella stessa riunione, il con-



Mario Argentati

siglio ha designato vice presidente Gilberto Montebelli (Amici Marche), anche per lui una riconferma, ed Erika Manuali (La tenda di Abramo - Falconara M.ma) nel ruolo di tesoriere. Gli altri consiglieri eletti sono Adriano Malatesta (Avulss - Falconara M.ma), Paola Fimmanò (Auser Provinciale), Fabrizio Recanatesi (Falkatraz - Falconara M.ma), Clara Clementi (Auser Filo d'Argento - Jesi), Roberto Cosoli (Centro H - Ancona), ed

Elena Fiorani (Andos - Senigallia). Del Collegio dei garanti fanno parte Alfonso Sabatino (Croce Gialla - Ancona), Vitaliano D'Addato (Legambiente Marche Volontariato - Ancona) e Giuseppina Conti (Laboratorio Culturale - Ancona); del Collegio dei revisori dei conti Vincenzo Cardoni (Cuore vivo - Ancona), Silvano Mascaretti (Laboratorio Tecnico - Ancona) e Serafino Pisano (Age - Ancona).

L'Avm di Ancona, di cui attualmente sono socie 116 associazioni di volontariato della provincia, è uno dei comitati territoriali dell'Avm regionale, il soggetto che gestisce il Csv - Centro servizi volontariato delle Marche, struttura operativa nata a seguito della L.266/91 (Legge quadro sul volontariato), per offrire servizi gratuiti alle associazioni di volontariato, con l'obiettivo di svilupparne e qualificarne le attività. L'Avm dunque, lavora al fianco degli sportelli territoriali del Csv per sostenere la capacità di risposta del volontariato ai bisogni del territorio, per fare "rete" tra le associazioni e per favorire la nascita di coordinamenti e rappresentanze delle associazioni, che consentano di esercitare meglio anche un ruolo "politico" e di cittadinanza attiva del settore, nel rapporto con gli enti locali.

ACLI - PRECARIATO E DISOCCUPAZIONE UNA PAROLA CHIARA DA BENEDETTO XVI

I dati resi noti dall'Istat nei primi giorni di aprile fotografano un Paese ancora in gravi difficoltà, con larghe fasce di popolazione che fanno fatica a vivere in modo dignitoso. I costi della crisi sono stati scaricati sulle famiglie operaie (specialmente quelle monoreddito), sugli immigrati e sui giovani. Lo dimostrano due dati: la disoccupazione è salita dal 7,9% del 2009 all'8,4% del 2010, mentre il tasso di disoccupazione giovanile nel 2010 ha superato il 28%, toccando in alcuni mesi anche il 29%. Che la situazione resti grave lo confermano anche i dati di altri uffici studi: non solo sta crescendo la divaricazione sociale, con l'impoverimento dei ceti medi (oggi il 10% delle famiglie detiene il 45% della ricchezza), ma negli ultimi venti anni sono crollati i risparmi delle famiglie: nel 1990 per ogni 100 euro di reddito in media se ne risparmiavano 23, oggi le famiglie riescono a metterne da parte meno di dieci. Nei primi mesi del 2011 stanno diminuendo le ore di cassa integrazione, ma i consumi non si riprendono: segno evidente delle difficoltà di tante famiglie. Non occorre aggiungere altri

dati: solo chi non vuol vedere può negare la realtà.

Della gravità di questa situazione ha parlato il papa che, in occasione del trentennale della visita di Giovanni Paolo II alle acciaierie di Terni, ha rivolto un discorso agli ottomila fedeli, fra i quali moltissimi operai, giunti a Roma dalla diocesi di Terni.

Ricordando "l'angoscia delle famiglie" per la "precarietà" del lavoro dei giovani, Benedetto XVI ha affermato che "il lavoro è un elemento fondamentale sia della persona che della società e le difficili o precarie condizioni del lavoro rendono difficili e precarie le condizioni della società stessa". Il lavoro, ha aggiunto il Papa, deve essere sicuro: "Il problema della sicurezza sul lavoro resta grave, come ben sanno i lavoratori di Terni, che più volte hanno dovuto affrontare questa tragica realtà. Occorre mettere in campo ogni sforzo perché la catena delle morti e degli incidenti venga spezzata".

"Il lavoro" - ha detto ancora - "deve essere dignitoso": "La dignità specifica del lavoro viene spesso violata quando il lavoro viene visto solo come strumento di guadagno,

se non addirittura, in diverse parti del mondo, come mezzo di sfruttamento e quindi di offesa alla stessa dignità della persona".

Il lavoro, infine, ha concluso il Papa, deve essere stabile: "La Chiesa sostiene, conforta e incoraggia ogni sforzo diretto a garantire a tutti un lavoro sicuro, dignitoso e stabile".

È quanto ha detto qualche settimana fa ad Ancona anche il governatore della Banca d'Italia. Secondo Mario Draghi, occorre dare più stabilità al lavoro dei giovani, perché l'attuale eccessiva precarietà riduce l'efficienza del sistema produttivo e non favorisce la ripresa.

La Presidenza regionale ACLI



"Non i dati incartati nell'enfasi propagandistica o, al contrario, nel catastrofismo più nero, ma i dati per quanto possibile semplici e netti. Anche da soli, sono eloquenti: sulla disoccupazione specialmente giovanile e femminile, sul differenziale tra Nord e Sud d'Italia, sulla produttività, sull'imposizione e sull'evasione fiscale, sulla corruzione e sull'amministrazione della giustizia, sull'insicurezza del territorio e sul fabbisogno energetico..."

Card. Angelo Bagnasco - Prolusione al Consiglio Permanente della CE 131 marzo 2011

FEDERALISMO È L'ITALIA DEI COMUNI?

Per molti ragionieri che lavorano in Comune forse è il primo anno che arrivano dallo Stato dei trasferimenti monetari che non si sa bene dove debbano essere registrati contabilmente. Sono gli effetti del federalismo. Non è solo un problema formale, visto che teoricamente un'amministrazione comunale dovrebbe sapere nel mese di marzo su quali dotazioni può contare per erogare servizi ai cittadini nello stesso anno (un tempo si chiamava programmazione!). Da oltre vent'anni assistiamo a un declino della dimensione locale determinato dal calo di risorse a disposizione dei sindaci. Le domande dei cittadini sono crescenti, visti i tempi di crisi e i tagli della manovra finanziaria che gravano in larga misura proprio sulle municipalità. A fronte di questa realtà avanzano i decreti che dovrebbero attuare il federalismo fiscale con attribuzione ai Comuni di poteri impositivi sull'edilizia poco chiari e comunque in tempi poco chiari. I Comuni dovrebbero già ricevere nel 2011 l'importo della cosiddetta "cedolare secca" (è il pagamento in dichiarazione dei redditi di un'imposta che sostituisce Irpef e addizionali varie per i proprietari di immobili che affittano a terzi) della quale ancora non si sa nulla.

Il "patto di stabilità" peraltro continua a costringere le amministrazioni virtuose, quelle che avevano risparmiato negli ultimi anni per investire nei prossimi, a pagare duramente il proprio impegno virtuoso. Molti Comuni versano oggi in grave difficoltà, non pagano addirittura i fornitori e quindi faranno sicuramente ricorso a nuove tasse se sarà concessa loro questa possibilità.

Siamo tutti d'accordo che il bello del federalismo sta nella responsabilizzazione delle classi politiche locali che, a fronte delle competenze che il centro trasferisce loro, potranno avere

autonomia d'imposizione fiscale sui cittadini, ma non si sta verificando nulla per andare in quella direzione. A complicare il quadro c'è sicuramente il pasticcio fatto sull'Ici, che dal 2014 si vorrebbe sostituire con l'Imu (Imposta municipale unica). In tutti i Paesi occidentali gli enti locali si finanziano in primo luogo con la tassa sulla casa. Da noi prima il governo Prodi e poi l'esecutivo presieduto da Silvio Berlusconi hanno abolito a pezzi l'Ici, togliendo quel principio tanto caro e sbandierato anche alla Settimana Sociale di Reggio Calabria, per il quale si dovrebbe attivare il controllo democratico del cittadino: "Pago, vedo, voto".

La nuova imposta ricadrà in prevalenza su cittadini non residenti e quindi questo principio salta completamente nella riforma. Altra cosa grave è che mancano ancora i numeri dei costi standard dei servizi.

Il lavoro è stato commissionato alla società del ministero dell'Economia specializzata negli studi di settore, che ovviamente non sa nulla in materia di enti locali e standard dei servizi pubblici. Basta aprire il primo questionario sulla polizia locale per capire che la determinazione del fabbisogno (la parola costo ad un certo punto del dibattito dava fastidio) di ogni Comune sarà rimessa alla combinazione di una serie di fattori che verranno comunicati dagli 8.000 Comuni d'Italia con criteri assolutamente "spagnometrici".

Usciti da questa "roulette" verranno conteggiati i costi in euro pro capite e sapremo chi veramente ci perde e chi ci guadagna nell'operazione federalista. Nel frattempo sarà passato un altro anno. I sindaci non saranno stati in grado di mettere in campo interventi per i propri cittadini e forse saranno stati costretti a tagliare servizi e investimenti per il territorio.

William Casanova

FALCONARA

L'Amministrazione comunale ha prorogato dell'Ordinanza n. 7 del 25.01.2011 relativa a "Misure di contrasto alle polveri sottili relative agli impianti termici ed al settore industriale e commerciale" fino a tutto il 30 aprile 2011.

La suddetta ordinanza imponeva ai veicoli maggiormente inquinati il divieto di circolazione in tutte le strade comunali, nelle fasce orarie: 08:30-12:00 // 14:30-18:00, nei giorni dal lunedì al venerdì di ogni settimana.

Inoltre, in accordo con gli enti sovra ordinati e con gli altri comuni al fine di contrastare più efficacemente la lotta alle polveri sottili, è stato previsto il divieto di accensione degli impianti termici a biomassa e dei caminetti tradizionali utilizzati per il riscaldamento domestico non dotati di alcun sistema di abbattimento, quando nell'unità abitativa è presente un altro tipo di riscaldamento autonomo o centralizzato, fino a tutto il 30 aprile 2011.

Infine, sin da ora, per il prossimo inverno 2011/2012 è stato deciso che dal 15.11.2011 sarà vietato utilizzare il combustibile BTZ (olio combustibile denso).

La violazione alle norme della presente Ordinanza comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa da €50,00 a €300,00 ai sensi della L. 689/81.

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE: RIUNITA A ROMA NELLA SEDE DELLA CEI LA COMMISSIONE GENERALE DI INDIRIZZO

Si è riunita a Roma, nella sede della Conferenza episcopale italiana, la Commissione generale di indirizzo presieduta dal presidente della Regione Marche e commissario delegato per il Congresso eucaristico, Gian Mario Spacca, per approfondire gli aspetti organizzativi del Congresso che si terrà nelle Marche dal 3 all'11 settembre prossimi. Erano presenti il Segretario generale della Cei S.E. Monsignor Maria-nna Crociata, l'arcivescovo di Ancona-Osimo S.E. Monsignor Edoardo Menichelli, Claudio Siniscalchi del Dipartimento nazionale della Protezione civile, il dirigente del Dipar-

timento della Protezione civile delle Marche e segretario della Commissione generale di indirizzo Roberto Oreficini, il prefetto di Ancona Paolo Orrei, il segretario del Comitato organizzatore Marcello Bedeschi, la presidente della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande accompagnata dal vicepresidente Giancarlo Sagromola, il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano, Fabio Marcaccio per la Fincantieri. L'incontro è servito per approfondire, dopo la fase della programmazione, le azioni operative per l'organizzazione dell'evento. Dopo aver ringraziato la Cei per l'ospitalità e per aver scelto Ancona, a gen-

naio, quale sede per svolgere il proprio Consiglio permanente, il presidente Spacca ha ricordato che le riunioni delle Commissioni generali di indirizzo sono accompagnate dai numerosi incontri tecnici che si stanno svolgendo da mesi. Monsignor Crociata ha ricordato come il prossimo Congresso eucaristico si svolgerà a 120 anni dal primo e a 150 anni dall'unità d'Italia, concomitanze, queste, dal forte valore simbolico. Monsignor Menichelli ha aggiornato la commissione sul programma degli eventi: il Congresso eucaristico nazionale coinvolgerà dal 3 all'11 settembre le città di Ancona,

Fabriano, Jesi, Osimo, Falconara, Loreto e Senigallia. Il grande evento si chiuderà domenica 11 con la santa messa celebrata da Papa Benedetto XVI nell'area Fincantieri. Accanto agli eventi religiosi sono previste iniziative collaterali di carattere artistico, culturale nelle principali città della Metropolia di Ancona. Al programma stanno lavorando anche commissioni operative che coinvolgono oltre 300 persone. Tra gli eventi in programma, la giornata dedicata ai temi della cittadinanza (il 9 settembre) alla quale sono stati invitati i sindaci e gli assessori ai servizi sociali dei Comuni italiani.

La presidente Casagrande e il sindaco Gramillano hanno confermato l'impegno dei rispettivi enti per la buona riuscita del Congresso eucaristico, ciascuno per le proprie competenze. Anche da parte di Fincantieri è stata espressa la disponibilità alla massima collaborazione e il presidente Spacca, a tal proposito, ha augurato che questo grande evento che coinvolgerà la comunità marchigiana e nazionale sia di buon auspicio per il futuro dell'azienda e dei lavoratori. Nel corso dell'incontro Monsignor Menichelli ha annunciato che Poste Italiane realizzeranno per l'occasione una serie di francobolli dedicati all'evento.

I VESCOVI MARCHIGIANI A LORETO

Affidato alla Caritas Regionale il coordinamento dell'accoglienza

Si è svolta oggi, mercoledì 6 aprile 2011 a Loreto, la riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. I presuli hanno approfondito diversi temi all'Ordine del Giorno a partire dalle questioni affrontate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione di marzo. In sintonia con quanto

già dichiarato dalla Presidenza della CEI, i vescovi marchigiani esprimono attenzione per il fenomeno migratorio che sta interessando il territorio italiano a seguito dei conflitti in corso in alcuni Paesi del Nord Africa e ribadiscono la disponibilità a collaborare per l'accoglienza dei profughi con le istituzioni della Regione Marche

secondo le disponibilità e con modalità ben definite. I vescovi hanno affidato alla Delegazione Regionale della Caritas il compito di coordinare, dal punto di vista ecclesiale, eventuali progetti di accoglienza. Nel corso dell'incontro è continuato il lavoro per la revisione del Regolamento della C.E.M. e sono state date informazione

circa la presenza di sacerdoti stranieri che prestano servizio nelle Diocesi delle Marche. Ad oggi il 10 % degli dei sacerdoti che operano nella Regione provengono da altre nazioni. Sono state inoltre presentate varie iniziative che riguardano la pastorale giovani, soprattutto in vista della partecipazione dei giovani marchigiani all'Incontro Mondiale di agosto. Si sono già iscritti oltre 2.500 giovani della nostra Regione e molti altri si aggiungeranno nei prossimi mesi in vista del grande evento in programma a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011. Una particolare attenzione è stata posta all'aggiornarsi

del grande appuntamento del Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a settembre dal 3 all'11, a cui parteciperà il Santo Padre Benedetto XVI. La Metropolia di Ancona - Osimo assieme alle altre diocesi marchigiane stanno pertanto intensificando il loro impegno per una adeguata formazione spirituale e una significativa partecipazione ai numerosi appuntamenti previsti dall'articolato programma reso pubblico nelle ultime settimane.

S. E. Mons. Claudio Giuliodori
Vescovo delegato
per le comunicazioni sociali

GUIDA ALLE ISCRIZIONI ONLINE

1a fase. raccolta dati personali;

2a fase. scelta delle giornate alle quali si intende partecipare;

3a fase. indicazione del mezzo di trasporto con cui si intende giungere ad Ancona e se si necessita di alloggio;

4a fase. riepilogo richiesta d'iscrizione;

5a fase. conferma dell'avvenuta "richiesta d'iscrizione".

Va preliminarmente chiarito che possono iscriversi sia *persone singole*, che *gruppi*: in quest'ultimo caso è sufficiente segnalare i dati di un responsabile del gruppo.

Nella schermata della **prima fase** occorre indicare anzitutto la Diocesi, la Parrocchia o Associazione. In automatico apparirà, dopo aver scelto la Diocesi, il nome del delegato diocesano al Congresso con i relativi riferimenti per il contatto: la possibilità di individuare e contattare il delegato della propria diocesi per il Congresso Eucaristico, concede a tutti gli utenti di costituire o arricchire la rete comunicativa **diocesana** in vista del Congresso, e di rimanere in contatto ed aver continuo aggiornamento sulla preparazione locale dell'evento.

Vanno poi digitati i dati personali *della persona che si iscrive* o del *capogruppo*. La terza richiesta riguarda il numero complessivo dei partecipanti, specificando quanti del totale sono ragazzi minori di 16 anni.

Una volta consultato il programma completo del **XXV Congresso Eucaristico Nazionale**, si potrà notare che durante la settimana CEN, il tema della giornata potrà essere vissuto in diverse città della "Metropolia", tra cui Ancona, Osimo, Fabriano, Loreto, Falconara, Senigallia e Jesi.

Nella **seconda fase** sarà possibile costruire un vero e proprio itinerario *personale* o di *gruppo*, scegliendo **liberamente** le giornate alle quali partecipare, nei luoghi della Metropolia proposti.

Coloro che decideranno di vivere tutta l'esperienza del Congresso Eucaristico, partecipandovi quotidianamente dal 3 all'11 settembre 2011, potranno spuntare la casella **"Partecipa a tutta la settimana"**: in questo caso, necessariamente, si dovrà indicare **per ogni giornata**, il luogo della Metropolia dove si intende vivere l'evento.

Una volta confermata la partecipazione alle giornate del Congresso, sarà possibile nella **terza fase**, specificare due importanti informazioni: **"con quale mezzo di trasporto si ritiene di giungere ad Ancona"** e poi **"se si necessita di un alloggio"**.

Nel caso si necessiti di alloggio, una volta completata la richiesta d'iscrizione, si verrà automaticamente contattati dall'**Agenzia Raptim**, incaricata del servizio, per scegliere tra le tipologie di alloggio disponibili, la migliore sistemazione.

L'intera gestione della prenotazione, comprensiva del saldo della quota e dell'assistenza logistica, verrà affrontata interamente assieme all'agenzia stessa.

Nella **fase quattro**, alla *singola persona* o al *capogruppo*, sarà attribuito un **codice** e sarà possibile ricontrollare tutti i dati inseriti in una pagina di riepilogo. Nella videata viene specificato il contributo per la partecipazione al XXV Congresso Eucaristico Nazionale 2011 che è di 15,00€ per gli adulti e 8,00€ per i ragazzi (minori di 16 anni) che, va chiarito, dà diritto all'assicurazione, alla sacca con i libretti liturgici, il vademecum, il cappello, il foulard e il pass. Per finire **vengono indicati tutti i dati necessari per effettuare il bonifico bancario**.

Dopo la parte dedicata al riepilogo dei dati, e al contributo di partecipazione, sarà possibile **confermare la richiesta d'iscrizione** oppure **annullarla e ricompilarla**.

La **fase cinque** è quella conclusiva, quella che conferma la **richiesta d'iscrizione**: a breve, l'utente riceverà all'indirizzo di posta elettronica indicato inizialmente, una mail riepilogativa, in cui si specificano nuovamente tutti i dati necessari per effettuare il bonifico bancario.

Non appena la Segreteria riceverà la **notifica dell'avvenuto pagamento** verranno comunicati via mail le credenziali per l'accesso alla propria scheda d'iscrizione online, in cui si potrà dettagliare ulteriormente la propria partecipazione, e specificare le scelte relative ai **pasti**, che verranno interamente gestite con la **società addetta**.

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donelli, 34/36 60021 Camerano (An) tel. 071 730181	LORETO P.zza Leopardi, 19/23 60028 Loreto (An) tel. 071 7501129	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 60027 Osimo (An) tel. 071 7133102-114
CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 60021 Camerano (An) tel. 071 7301880	MARCELLI Via Libertà, 60 60028 Marcellì di Romagna (An) tel. 071 7390271-547	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A 60027 Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108828
CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A 60022 Croce di Castelfidardo (An) tel. 071 7023295	OFFAGNA Via dell'Arengo, 77/79 60020 Offagna (An) tel. 071 7107858	SIROLO Via Guillemi 55/61 60020 Sirolo (An) tel. 071 7360012

www.camerano.bcc.it

MONS. GUIDO MARIA CONFORTI

Vescovo di Parma fondatore dei Missionari Saveriani

Sarà proclamato santo da Papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011. Fu vescovo prima di Ravenna, poi di Parma. Nato in provincia di Parma nel 1865, ordinato sacerdote nel 1888. Nel 1895 inaugura a Parma un suo seminario per la formazione di missionari, che poco dopo diventerà la "Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere". Ancora seminarista, la lettura della vita di San Francesco Saverio e delle "riviste" missionarie, gli aveva ispirato il desiderio di diventare missionario.

Un grosso problema di salute glielo impedì.

Il desiderio di impegnarsi comunque per le missioni lo portò verso quello che, egli stesso, chiamò "l'audace progetto" di fondare un seminario per le missioni.

Nel 1899 invia in Cina i primi due missionari del suo istituto. Partirono in compagnia di un vescovo missionario in Cina, il francescano Francesco Fogolla, in seguito Martire e Beato.

Eletto vescovo di Ravenna nel 1902. Vi restò solo due anni. Si dimise a causa di una malattia che lo paralizzava nel suo impegno apostolico.

Tornò a Parma, nell'Istituto che aveva fondato, per dedicare il poco che, secondo lui gli restava da vivere all'accompagnamento dei giovani missionari in formazione.

Ricuperò un certo stato di salute e nel 1907 fu eletto vescovo di Parma fino alla conclusione della sua vita, il 5 novembre 1931.

CHI ERA MONS. CONFORTI?

Le donne del popolo di Parma dicevano di lui nel loro dialetto: "Mo al S'ignor podevol essere pu bon dal noster vescov? - Poteva il Signore essere più buono del nostro vescovo?".

Coglievano così la verità più profonda della persona del

vescovo, proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo secondo il 17 marzo 1996.

Amando Cristo con tutta la ricchezza del suo cuore, si era conformato a Lui ed era diventato un'immagine viva dell'amabilità e benignità del nostro Salvatore.

Come Cristo amava tutti, vicini e lontani, da Parma alla Cina. "Ho altre pecorelle che non sono di quest'ovile, anche quelle bisogna che vi conduca" diceva il Signore. "Sono tutti miei figli", gli faceva eco Mons. Conforti.

Aveva ricevuto fin da ragazzo la grazia di essere attirato da Cristo Crocefisso; lo aveva posto nel cuore della sua vita personale, nella formazione dei suoi missionari e del popolo di Dio.

Spontaneamente, era stato portato ad assumere come programma della sua vita e lasciato in eredità ai missionari il motto paolino: "La carità di Cristo ci spinge". Egli fu, dunque, vescovo e nello stesso tempo missionario, perché provò l'ansia del Buon Pastore che vuole fare di tutti un solo gregge, una sola famiglia di Dio.

Il Cardinale Angelo Roncalli nel discorso di commemorazione del XXV° della morte, nel 1957 diceva: "Cercavo Mons. Guido Maria Conforti come espressione episcopale la più distinta in Italia di quel felice movimento missionario suscitato da Papa Benedetto XV. Lo cercavo come rappresentante lui di quella completezza del ministero sacro delle anime che associa il vescovo al missionario: vescovo di Parma, missionario per il mondo". Spinto da quest'ideale, si dedicò

con tutte le energie a formare nel clero e nel laicato un autentico spirito apostolico, missionario. Dal 1916 al 1927 collaborò col P. Paolo Manna alla Fondazione e alla diffusione dell'Unione Missionaria del Clero; organizzazione certamente meritoria nella diffusione dello spirito missionario nelle parrocchie d'Italia e nello sviluppo di molte vocazioni missionarie.

Mons. Enrico Solmi, nella presentazione di una biografia scritta dal P. Augusto Luca, ultimamente ristampata, così



Mons. Guido Maria Conforti

descrive la personalità del Conforti: Visse anni difficili, con vicende dure ed esacerbate che allora tagliavano e scorticavano le coscienze. Condivise la gioia e la fatica di vivere tempi duri, dovette vedersela con una salute precaria non si sottrasse mai a "esserci", diede un contributo pronto e intelligente alla città. Ma sempre da padre.

Per essere pastore il vescovo deve essere padre.

In effetti, negli scritti e nelle testimonianze dei processi ecclesiastici il nome "padre" gli è stato dato, più che altri, infinite volte.

"Neanche con un fiore"

Dire un forte no alla violenza sulle donne e dare un taglio agli stereotipi di genere. Con questo spirito è stato condotto in alcuni istituti superiori di Ancona, Osimo e Castelfidardo il progetto "Neanche con un fiore", promosso da alcune realtà del volontariato locale, con capofila l'associazione Cantieri di pace onlus, e finanziato dal Csv Marche (Centro servizi volontariato) per educare i giovani a riconoscere le diverse forme di violenza di genere, anche quella emotiva e psicologica.

Il percorso di sensibilizzazione, partito nell'anno scolastico 2009-2010, ha visto nell'evento di sabato 2 aprile, presso l'auditorium del liceo "Galilei", un'occasione di condivisione e riflessione sull'attività fatta con le scuole.

Una mattinata intensa, che ha visto presenti più di 300 studenti, tra le classi del Galilei e alcune rappresentanze degli istituti "Podesti Calzecchi Onesti" di Ancona e "Corridoni Campana" di Osimo. I ragazzi coinvolti nel bando "Diamo un taglio agli stereotipi di genere" hanno presentato i loro elaborati (filmati, testi, elaborazioni grafiche) e numerosi sono stati gli interventi di associazioni e istituzioni: la coordinatrice del progetto Silvia Giuliani di Cantieri di Pace onlus, l'Assessore provinciale alle Pari opportunità Eliana Maiolini, l'assessore comunale delle pari opportunità Adriana Celestini, Carlo Giuliani per la Caritas diocesana Ancona-Osimo ha portato i saluti del direttore Don Flavio Ricci, Cristiana Ilari della Cisl e del Coordinamento sindacale donne Marche, Simona Cardinaletti per

la Coop. La Gemma, Elena Grilli per Donne e giustizia e Gian Franco Ricciati, referente di Maschile Plurale (associazione di uomini che ha aderito alla campagna internazionale del Fiocco Bianco). Nel corso della mattinata, il tema delle discriminazioni di genere è stato affrontato anche attraverso il linguaggio teatrale, grazie alla Soc. culturale Ponte tra culture che ha presentato un estratto dello spettacolo "Soffitto di cristallo".

"Neanche con un fiore". No alla violenza sulle donne" è un progetto promosso da Cantieri di pace onlus, con la collaborazione di associazioni e partner istituzionali e il contributo del Csv, che attraverso dibattiti e filmati realizzati con i ragazzi nelle assemblee, nei percorsi di formazione, nelle attività di laboratorio, nei luoghi di aggregazione, ha inteso renderli consapevoli e vigili del fatto che ogni forma di violenza, in particolare modo la violenza di genere, è lo specchio di un legame di potere, in cui non si genera una relazione, ma si rende l'altro oggetto, mettendolo in uno stato di subordinazione, negandone la dignità e la parità di diritti.

CANTIERI DI PACE ONLUS

Associazione di volontariato nata nel 2005, opera prevalentemente nell'area di Ancona, ma anche ad Osimo, Castelfidardo e Offagna, con lo scopo di promuovere l'educazione alla pace, alla mondialità e alla difesa dei diritti umani, attraverso iniziative formative e di promozione culturale diffusa.

Per info: 071 718483



La platea

Missionari saveriani Dal Giappone

"Mio padri, ... per oggi niente scosse di assestamento, sembra sempre di camminare sulle onde, anche quando la terra è ferma. E' vero, molti sono in fuga ma ancora non ci sono livelli di radiazioni nocive... Sento di dover restare fermo al mio posto ad accogliere qualche fratello in più del solito. "Ogni giorno un mondo muore e un mondo nuovo nasce, con lacerazioni e germogli", mi disse ieri sera un giovane incontrato sul ciglio della strada, la sua casa. Queste ferite sono nostra Casa, sono quelle brecce che il Signore ci invita a riparare perché diventino ferite di grazie. Ora più che mai siamo piccola matita nelle mani di Dio, per scrivere nascostamente di Lui e con Lui parole di conforto... Tuo sempre, Daniele." Buona Pasqua!

Giuseppe D.

A novant'anni è ritornata alla Casa del Padre

Cesira Marzocchini
vedova Pesco

madre di Carlo, vice Direttore della Caritas Diocesana

L'Arcivescovo Edoardo, il Direttore, la Redazione e le maestranze di Erbe Grafiche Ripesi esprimono le più sentite condoglianze

Gli uomini non si improvvisano (continua da pagina 1)

Ecco perché una delle scuole che più ha formato uomini in questo tempo è l'Azione Cattolica. Perché ha agito su piccoli gruppi, specializzati per età e categoria perché ha insistito sulla direzione spirituale, perché ha condotto agli esercizi, alle giornate di studio i suoi aderenti, perché ha dato molto valore ai colloqui personali. E anche qui i risultati sono proporzionati all'effettivo sforzo compiuto. Là dove l'Azione Cattolica è ridotta ad un illustre tesseramento fatto per dar gioia "a quelli del centro", là dove è ridotta a chiamare con un nome nuovo uno schema vecchio e mai cambiato si può sentir dire: <<Ma l'Azione Cattolica non dà risultati>>.

Gli uomini apostolici non si improvvisano e là dove non ce ne sono bisogna contare su almeno vent'anni di lavoro e a fondo. Se i risultati verranno prima, bontà del Signore! E se ci chiedessimo quali vie si debbano battere per questa rieducazione degli uomini moderni; la risposta ce la darebbe l'Holzner nel suo formidabile libro sul S. Paolo: <<Eucarestia>>.

Ritorno alla S. Scrittura, spirito liturgico, senso missionario della vita, ecco le vie per ricondurre ai nostri tempi... i cristiani a Cristo. In fondo è la reazione al <<cristianesimo borghese>> imperante nelle masse fino a ieri. Ai cristiani che leggono tutti i libri, grossi e piccoli, di devozione sen-

za mai accorgersi che ce n'è uno dettato da Dio, il Vangelo, i formatori debbono dire: ritorno alla Scrittura. Ai fedeli che durante il Divino sacrificio fanno di tutto meno che <<Concelebrare>> si deve dire: Ritorniamo alla liturgia. A coloro che concepiscono la vita come un affare personale da sbrigare con Dio e non come un impegno sociale che credono di essere <<a posto>> quando hanno soddisfatto il precetto pasquale e sono andati a Messa nei giorni di festa, bisogna saper dire mettendo in essi inquietudini nuove: Apostolato, Apostolato, Apostolato!

Carlo Carretto
da Vita Marchigiana
31 marzo 1946

VERSO IL CONGRESSO EUCHARISTICO PARTECIPAZIONE È SULLA VIA DELLA GRAZIA

Come l'Eucaristia e la Parola ci guidano e ci sostengono? Per farlo vorrei legare queste due parole alla celebrazione liturgica e vorrei dire che siamo sorretti e guidati quando partecipiamo alla mensa della parola e alla mensa dell'eucaristia: l'unica mensa a cui partecipiamo offrendo e mangiando il Signore parola e pane.

La Sacrosanctum Concilium (SC), costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia, dopo aver sottolineato che nella liturgia si attua il mistero della nostra redenzione, l'opera della salvezza dice: «Per realizzare un'opera così grande Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa sia nella persona del ministro, ... sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (n. 7). Anche se l'azione della Chiesa non si esaurisce nella liturgia (SC 9) nessun'altra azione della Chiesa può essere equiparata per efficacia.

Capite a questo punto quanto sia importante partecipare alla liturgia. E partecipare non vuol dire stare lì, muti, spettatori di qualcosa che non ci riguarda. È il Concilio ci viene incontro dando alla partecipazione alcuni attributi che ci aiutano a liberare il campo da ogni rischio formalista, giuridico, riduzionista, nostalgico e aggiungerei fondato solo sul parlare, sul dire formule a memoria. La partecipazione deve infatti essere, piena, attiva, consapevole, fruttuosa, comunitaria, pia. E per far questo il Concilio ha attuato una coraggiosa riforma, non per il gusto di cambiare ma per aiutare a partecipare. Mantenendo fede alla Tradizione della Chiesa dice: «Perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude, la santa madre Chiesa desidera fare un'accurata riforma generale della liturgia. Questa infatti consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti alla intima natura della liturgia stessa, oppure queste

parti siano diventate non più idonee» (SC 21).

A questa volontà di riforma non può essere scollegato il valore altissimo della "partecipazione" vero motore di tutta la riforma. Nel secondo capitolo della SC quando i padri conciliari si soffermano sul mistero eucaristico ecco come si esprime: «Perché la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene attraverso i suoi riti e le sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente, attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi ...» (n. 21).

Partecipare è l'esatto contrario di assistere.

Quando andiamo a un pranzo



Don Francesco Pierpaoli

noi non assistiamo gli altri che mangiano ma mangiamo con loro. Siamo seduti alla stessa tavola e non possiamo essere spettatori.

E partecipare alla mensa della parola e dell'eucaristia attraverso gesti e preghiere ci fa partecipi del mistero che celebriamo: è attraverso il rito (parola e gesti) che entriamo nel mistero dell'offerta di Gesù fino al dono di sé.

Partecipazione, non dimentichiamolo mai, è sulla linea della grazia non del fare umano. È sulla linea del lasciarsi fare e non dell'essere faccendoni, dell'essere più che del fare, dell'essenziale più che dell'immagine che riempie gli occhi ma non scalda il cuore. Maggiore capacità di

silenzio è forse necessaria per la partecipazione. Un silenzio che diventa un urlo scandaloso quando finita la liturgia e tutti torniamo alle nostre case, specialmente quelli che durante la messa sono stati zitti (neanche il padre nostro hanno detto, neanche un amen ...), continuano a far tacere Cristo che non traspare minimamente dalla loro vita. Molti cattolici vivono come se Cristo non esistesse: il mio professore parlava di cattolici non cristiani. Il silenzio è quello nel quale sia durante la messa, sia nella vita parla Cristo, agisce Cristo e noi finalmente tacciamo, mettendo da parte il benessere, i soldi, e l'idolo dietro il quale oggi andiamo tutti: la sicurezza. Cantare, rispondere, pregare insieme, scambiare il segno della pace, chiedere perdono, ascoltare, ringraziare, accogliere deve diventare sinonimo fuori dalla chiesa di una vita in cui «Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me».

Prendiamo come esempio l'amen che diciamo al momento della comunione. Cosa vuol dire se non «divento ciò che mangio», cioè pane spezzato e sangue versato per la vita del mondo?

Termino sottolineando ancora l'importanza della partecipazione con una citazione dei padri della Chiesa, di Cesario. Ai fedeli della sua diocesi di Arles, nel 504, si rivolgeva così: «Chiedo a voi, fratelli e sorelle, ditemi un po': che cosa vi sembra maggiore la parola di Dio o il corpo di Cristo? Se volete dire la verità, dovete rispondere che la parola di Dio non è inferiore al Corpo di Cristo. Di conseguenza, come facciamo grande attenzione perché non cada nulla per terra dalle nostre mani quando ci viene amministrato il Corpo di Cristo, così dobbiamo prestare attenzione affinché non cada dal nostro cuore la parola di Dio che ci viene elargita, il che succede se pensiamo ad altro o ci mettiamo a parlare (invece di ascoltare). Chi ascolta con negligenza la parola di Dio non è meno colpevole di colui che facesse cadere a terra, per negligenza il Corpo di Cristo».

Aiutaci Signore a esprimere nella vita il sacramento che riceviamo nella fede!

Convegno CEI di Macerata

Sarà dedicato al tema "Abitanti digitali" il convegno che l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali (Unacs) e il Servizio informatico della Cei (Sicei) promuovono a Macerata dal 19 al 21 maggio. L'incontro, che si tiene dopo il convegno nazionale "Testimoni digitali" (22-24 aprile 2010) e il seminario "Diocesi in rete" (23-24 novembre 2010), è rivolto a direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali, responsabili informatici, animatori e incaricati della cultura e della comunicazione. I lavori saranno aperti dal vescovo Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le

comunicazioni sociali; seguirà un approfondimento teorico con le relazioni di mons. Domenico Pompili, direttore dell'Unacs, Ruggero Eugeni e Massimo Scaglioni, docenti all'Università Cattolica di Milano. Tra gli altri relatori: Saverio Simonelli (responsabile programmi culturali di Tv2000), Paolo Bustaffa (direttore SIR), Francesco Ognibene (caporedattore Avvenire) e Francesco Zanotti (presidente Fisc). Durante il convegno verrà presentata la ricerca quantitativa "Identità digitali: la costruzione del sé e delle relazioni tra online e offline", curata da Chiara Giaccardi (docente all'Università Cattolica).

"Abitanti digitali" - sostiene

mons. Domenico Pompili - si pone già nel titolo in ideale continuità con "Testimoni digitali" che lo scorso anno ha raccolto a Roma migliaia di operatori della comunicazione per superare definitivamente la contrapposizione tra virtuale e reale. Siamo tornati a casa persuasi che la rete può essere un luogo d'incontro e di dialogo, a condizione che non venga scambiata per l'intero, giacché le dimensioni intracorporea e fisica non potranno mai essere ritenute superflue. Con Macerata vorremmo fare un passo in avanti chiedendoci in concreto come abitare questo spazio umano, senza avere la velleità di volerlo presidiare o l'ingenuità di volerlo occupare».

MINI CAMPO DIOCESANO ANCONA OSIMO
SULLE ORME DI SAN FRANCESCO
Gubbio - Assisi - Spello
29-30 Aprile e 1 Maggio 2011
Informazioni: Lino Santamaria 334 9532096, Curia 071 2074703
ore 10.30-12.00, Franco Rocchetti 349 7331353

Beatificazione di Ss. Giovanni Paolo II

PROGRAMMA

*30 APRILE - ore 20/22.30 Circo Massimo.

Veglia di preghiera e ringraziamento a Dio per la vita e il ministero di Giovanni Paolo II presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Agostino Vallini e organizzata dalla Diocesi di Roma. Il Santo Padre Benedetto XVI parteciperà con un collegamento video.

*1 MAGGIO - ore 10 Piazza San Pietro. Il Santo Padre Benedetto XVI presiederà la Santa Messa di Beatificazione alle ore 10

*1 MAGGIO - Basilica di San Pietro, davanti l'Altare della Confessione. Venerazione delle spoglie del Beato Giovanni Paolo II dalla conclusione della celebrazione fino ad esaurimento del flusso dei fedeli

*2 MAGGIO - ore 10.30 Piazza San Pietro.

Il Segretario di Stato Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone presiederà la Santa Messa di ringraziamento per la Beatificazione del Servo di Dio.

Cattedrale di san Ciriaco
Ancona
Settimana santa
17-24 aprile 2011
Anno del Congresso Eucaristico Nazionale
"Cristo è veramente risorto, alleluja!"
CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO

<p>17 aprile LE PALME 10,30 Benedizione delle Palme nel Chiostro Breve processione Santa Messa in Cattedrale 21,00 CONCERTO DI PASQUA nella Cattedrale di Ancona</p>	<p>18,30 Via Crucis (riflessioni sui temi del Congresso Eucaristico) 21,00 Osimo: Processione del Cristo Morto</p>
<p>21 aprile GIOVEDÌ SANTO 10,00 Santa Messa Crismale 18,00 Santa Messa "In Coena Domini" 21,00 Adorazione comunitaria dell'Eucarestia</p>	<p>23 aprile SABATO SANTO 22,00 VEGLIA PASQUALE nella Notte Santa Celebrazione di Battesimi</p>
<p>22 aprile VENERDÌ SANTO 17,30 Celebrazione della Passione del Signore</p>	<p>24 aprile PASQUA DI RESURREZIONE 11,00 Osimo: Santa Messa nella Concattedrale S. Leopardo 18,00 Ancona: Santa Messa nella Cattedrale S. Ciriaco</p>

Signore, da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
CITTÀ DI ANCONA
SOLENNITÀ DI
san Ciriaco
PATRONO DELLA ARCIDIOCESI E DELLA CITTÀ

▶ **sabato 30 aprile**
ore 18.00 In Basilica "Andar per Chiesa: San Ciriaco, la Cattedrale di Ancona": Bibbia e Liturgia (Mons. Ermano Carnevali) Storia e Arte (Dott. Michele Polverari)

▶ **lunedì 2 maggio**
ore 17.30 Nel Museo diocesano, Sala degli Arazzi Presentazione del volume "Catalogo Pinacoteca del Museo" a cura della Prof.ssa Nadia Falaschini

▶ **martedì 3 maggio**
ore 18.00 S. Messa prefestiva della Solennità

▶ **mercoledì 4 maggio**
Santa Messa: ore 8.00 (cripta), 9.00, 10.30
ore 9.45 omaggio del Sindaco di Ancona al Patrono San Ciriaco
ore 11.30 Solenne Concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Claudio GIULIODORI Vescovo di Macerata-Roccamare-Cingoli-Tolentino-Treia Servizio della Corale della Cattedrale: dirige il M° Laura Patrocchi
ore 18.00 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Casa accoglienza Providence Home, Calcutta.
Per saperne di più www.8xmille.it

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

CANTO PER GIULIANA

Ritratto di un'anima

Si respirava un'aria di intima commozione il 29 Marzo scorso nel Ridotto delle Muse, alla presentazione del libro di Vito D'Ambrosio "Canto per Giuliana - Ritratto di un'anima". Gli ospiti intervenuti, che a vario titolo hanno ricordato la figura di Giuliana Gastone, moglie di D'Ambrosio, scomparsa nel 2009, hanno tratteggiato con affetto e grande tenerezza le linee della personalità poliedrica di una donna speciale commentando le pagine di un'opera che tutti, ciascuno ricordando Giuliana secondo la propria personale esperienza, hanno definito un grande atto d'amore. Il dott. Vito D'Ambrosio, figura

di spicco nella vita della nostra città per averci ricoperto incarichi importanti come magistrato e per essere stato Presidente della Regione Marche nel decennio 1995-2005, rientrato in magistratura nello stesso anno, ha ripreso da allora il suo incarico di sostituto procuratore generale. Sono intervenuti il prof. Antonio Luccarini; mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo; la dott. Lucia Albanesi, direttore del Centro di Psicosintesi di Ancona; il prof. Leandro Provinciali, direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'UPM. Ha introdotto e presentato gli ospiti la giornalista Francesca Alfonsi, della redazione RAI di Ancona.

Il prof. Luccarini ha sottolineato la difficoltà di definire la poliedrica personalità di Giuliana, evidenziando il bel lavoro fatto dall'Autore nell'affrontare il testo con grande autenticità. Mons. Menichelli ha messo in evidenza le difficoltà legate alla presentazione di un libro così intimo, intessuto di un amore che si è fatto custodia reciproca, legame profondo, verità. Il Cap.3, scritto dall'Autore, rappresenta una sorta di diario della Pasqua: in esso c'è il mistero duro della Croce, ma anche il mistero della speranza, per la quale tutto diventa Resurrezione. La dott. Lucia Albanesi ha ricordato la figura di Giuliana come collega del Centro di Psicosintesi, ma soprattutto come amica, sottolineandone la capacità di mettersi in contatto con l'altro. Il dott. Vito D'Ambrosio, commosso ed emozionante, ha ricordato il percorso di sofferenza patito durante la malattia e dopo la morte dell'amata moglie; la fatica della stesura del libro è stata però un'ancora che gli ha impedito di venirse annientato. Il prof. Leandro Provinciali seguì la sua amica Giuliana durante la malattia, per la quale D'Ambrosio ha istituito una borsa di studio di 10.000 all'anno per dare impulso alla ricerca sul linfoma cerebrale.

C.A.



Giuliana e Vito a Parigi nel 2007

Giambattista Miliani, non solo carta

La biografia di Bruno Bravetti

Nell'accostarmi alla pubblicazione di Bruno Bravetti - "Giambattista Miliani (1856 - 1937), Imprenditore, uomo politico, alpinista, speleologo, ambientalista, viaggiatore", 2010 ed. Affinità Elettive - ho provato un sentimento di meraviglia misto ad un senso d'affanno, alle prese con la complessità di una figura che sfugge ad ogni tipo di classificazione. Giambattista Miliani "Sor Titta" - delle omonime Cartiere di Fabriano - colui che ha contribuito a far conoscere ed apprezzare nel mondo la carta "tipo Fabriano", è stato davvero un uomo di altri tempi, o forse sarebbe meglio dire di tutti i tempi, avendoli egli attraversati con ingegno, curiosità e stupore, di chi vive "empaticamente", immersi nella storia. Una biografia lontana anagraficamente ma così vicina, attuale e appassionatamente presente nell'orizzonte politico-culturale dei nostri anni. Uomo dei due secoli, tra l'unità del Regno d'Italia e il nuovo secolo, "Sor Titta" nasce a Fabriano nel 1856, nel cuore verde dell'Appennino da cui mutua i tratti culturali e le radici spirituali, per poi diventare cittadino del mondo. Tuttavia, tra un viaggio e l'altro, tra un incarico politico e l'altro, mai Miliani ha trascurato la sua fabbrica, i suoi operai, la sua comunità d'origine, sempre pronto ad implementare le sue scoperte nelle tradizioni di un "saper fare" che è diventata la leggenda, passando dai 300 addetti d'inizio secolo, ai 1.20 nella fase di massimo sviluppo. Fu anche Ministro dell'Agricoltura e paladino del diritto di voto alle donne. Fu chimico e filantropo (incontrò Giolitti, Sonnino, Marconi e la Montessori). Sociologo e osservatore della condizione sociale dei pastori. Ecologista raffinato "debitore della natura" e documentarista, precursore di quella via

verde alla riconversione produttiva dei nostri territori. La tensione ecologista era fortemente sostenuta da un amore pieno, profondo, appassionato verso la natura e l'ambiente, a cominciare dai suoi monti. Lottò contro la deforestazione e per la difesa degli ecosistemi fluviali. Fu precursore di conquiste sociali fondamentali come l'introduzione della responsabilità sociale d'impresa. Alle bambine - operaie offrì le scuole aziendali senza decurtarne le ore di formazione dal salario. Le mamme beneficiarono di un'ora di permesso per allattare; l'azienda aveva un asilo. Sostenne le famiglie attraverso l'edilizia popolare, le cooperative d'acquisto e il micro credito. Fu anche un infaticabile alpinista e viaggiatore. Bravetti non poteva che terminare il suo libro con una propria chiave di lettura del personaggio Miliani. Lo fa utilizzando un parallelismo tra il "Sor Titta" e coloro che nel 1996 hanno sottoscritto la Carta di Fonte Avellana sostenendo il Progetto Appennino: lavoro verde per restituire il futuro alle vittime della crisi nel distretto industriale marchigiano (fabrianese in primis) e per sviluppare le economie sostenibili.

Claudio Grassini



Venerdì Santo

"COLLETTA PER LA TERRA SANTA"

La Colletta del Venerdì Santo è un impegno che risale all'epoca apostolica. Lo attesta San Paolo, scrivendo ai cristiani della Galazia: *ci pregarono di ricordarci dei poveri: ed è ciò che ho preso molto a cuore* (2,10). E lo ribadisce ai fratelli di Corinto (1Cor. 16; 2Cor. 8-9) e a quelli di Roma: *è parso bene, infatti, di fare una colletta per i poveri che si trovano fra i santi in Gerusalemme* (15, 25-26).

La Terra Santa attende la fraternità della Chiesa universale e desidera ricambiarla nella condivisione dell'esperienza di grazia e di dolore che segna il suo cammino. Vuole riconoscere, prima di tutto, la grazia del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente e quella della Visita Papale a Cipro. Tali eventi hanno accresciuto l'interesse del mondo e il ritorno di tanti pellegrini sulle orme storiche del Signore Gesù. Ma è sensibile anche al dolore per l'acuirsi delle violenze verso i cristiani nelle regioni orientali, le cui conseguenze si avvertono fortemente in Terra Santa. I cristiani d'Oriente sperimentano l'attualità del martirio e soffrono per l'instabilità o l'assenza della pace. Il segnale più preoccupante rimane il loro esodo inarrestabile. Qualche segno positivo in talune situazioni non è sufficiente, infatti, ad invertire la dolorosa tendenza dell'emigrazione cristiana, che impoverisce l'intera area

delle forze più vitali costituite dalle giovani generazioni.

Il presente appello alla Colletta si iscrive nella causa della pace, di cui i fratelli e le sorelle di Terra Santa desiderano essere efficaci strumenti nelle mani del Signore a bene di tutto l'Oriente.

Esso giunge all'inizio dell'itinerario quaresimale verso la Pasqua e potrà trovare il suo apice nel Venerdì Santo, oppure in occasioni considerate più favorevoli in ciascun contesto locale. Ma la Colletta rimane, ovunque, la via ordinaria e indispensabile per promuovere la vita dei cristiani in quella amata Terra.

La Congregazione per le Chiese Orientali si fa portavoce delle necessità pastorali, educative, assistenziali e caritative delle loro Chiese. Grazie alla universale solidarietà, esse rimarranno inserite nelle sofferenze e nelle speranze dei rispettivi popoli, crescendo nella collaborazione ecumenica ed interreligiosa. Renderanno gloria a Dio e difenderanno i diritti e i doveri dei singoli e delle comunità a cominciare dall'esercizio personale e pubblico della libertà religiosa. Si porranno al fianco dei poveri, senza distinzione alcuna, contribuendo alla promozione sociale del Medio Oriente. Soprattutto, vivranno le beatitudini evangeliche nel perdono e nella riconciliazione.

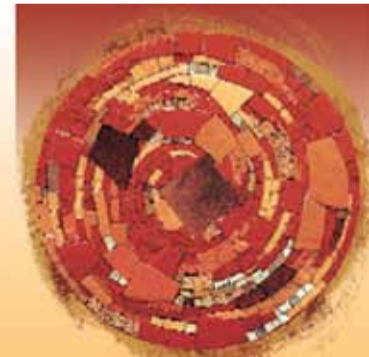
BETLEMME LA CASA DEL PANE

«Nel corso di queste pagine sosteneremo su alcuni momenti "betlemmiti" della Parola di Dio racchiusa nelle Scritture per cogliere alcune luci che ci permettano di vivere meglio e in modo sempre più evangelico ed evangelizzante il mistero dell'Eucaristia che, "se fa la Chiesa", è anche ciò che continuamente la Chiesa è chiamata a "fare" non per se stessa, ma per dare il pane della speranza all'umanità dei nostri giorni».

L'autore individua in Betlemme un luogo di rara portata simbolica, per aiutare a meglio comprendere il significato del mistero dell'Eucaristia come culmine e fonte del cammino di discepolato e di testimonianza del Vangelo di Cristo nella nostra realtà contemporanea. /2 pagine euro 6,50

Sommario

Prefazione (mons. M. Semeraro). Il pane della speranza. Il forno dell'incarnazione. Una brutta storia. Una storia bellissima. Andiamo a Betlemme.



FRATEL MICHAELDAVIDE

BETLEMME
LA CASA
DEL PANE

IL FUTURO È POSSIBILE

Prefazione di mons.
Marcello Semeraro

EDB

GRAZIE MAURIZIO!

Maurizio Vannetti si è addormentato nel Signore il 2 Aprile, in un Sabato pieno di luce. I 74 anni della sua vita sono stati un segno di come Dio sa orientare i propri figli verso un progetto di bene, se solo essi, nonostante l'umana fragilità, si rendono disponibili alla Sua chiamata, perché è da Lui che dipende il volere e l'operare. "Eccomi!": questa parola che Maurizio pronunciò nell'ottobre del 2000, assieme agli altri aspiranti al Diaconato, di fronte all'Arcivescovo Franco Festorazzi e alla Comunità Diocesana riunita in Cattedrale, esprime assai bene il senso del Ministero Diaconale.

Ministero della Parola di Dio, proclamata e spezzata come un pane, Ministero della Santa Eucaristia, celebrata, dispensata, ma soprattutto vissuta in una sempre più profonda intimità con Gesù Cristo, presente e vivo sotto le Specie del Pane e del Vino consacrati. Questo ci ha ricordato nella sua omelia Mons. Menichelli, presiedendo la Celebrazione Eucaristica e le Esequie, lunedì 4 aprile, nella Chiesa di San Pio X a Collemarino, la Parrocchia dove Maurizio aveva svolto con grande zelo pastorale la sua missione, facendosi apprezzare dall'intera comunità. Tra gli altri compiti assunti, assieme alla moglie Maria si era dedicato con solerte impegno alla preparazione dei genitori dei battezzandi.

Quest'ultima particolare sensibilità, così come l'amore per la Scrittura ed il carisma dell'Annuncio gli derivavano dalla sua adesione, fin dal lontano 1978, al Cammino Neocatecumenale, un itinerario

di riscoperta del proprio Battesimo, all'interno del quale era stato scelto per curare la catechesi degli adulti, contribuendo nell'équipe ad accompagnare il percorso di formazione delle nuove comunità nate dalla evangelizzazione.

Vorrei aggiungere a questo punto un ricordo personale: io e mia moglie Raffaella abbiamo conosciuto Maurizio, assieme alla moglie Maria, nell'ottobre del 1983, quando cominciammo ad ascoltare, presso la Parrocchia dei Salesiani, le catechesi iniziali, entrando poi a far parte anche noi del Cammino Neocatecumenale. In quell'occasione, Maurizio, Maria, Lorella e Riccardo, allora responsabile dell'équipe, dedicarono nell'arco di due mesi le proprie energie per tre sole persone: noi due ed una ragazza. E' il Signore che chiama e oggi mia moglie ed io siamo in Cammino con immensa gratitudine alla Madre Chiesa, che ha riunito tra le sue braccia due "lontani" quali eravamo allora noi.

Ma questo evento resterà per entrambi uno stupendo memoriale del fatto che Dio si serve di persone debolissime per manifestare la gratuità del Suo Amore ai peccatori.

Maurizio è stato dunque il nostro primo catechista e, dopo qualche anno, un fratello nell'équipe nella quale siamo stati eletti anche noi. Abbiamo imparato ad apprezzarne il talento di artista, il grande senso estetico nella liturgia, la tenerezza verso i bambini e quella, tutta francescana, per gli animali!

La testimonianza più grande che Maurizio ha lasciato in eredità a tutte le comunità della Parrocchia di San Francesco di Assisi-Cappuccini di Ancona è stata la mitezza con cui ha accettato la Croce della malattia e le sofferenze di cinque mesi di ricovero in diversi ospedali, assistito con grande affetto dalla moglie, dalle figlie e da tanti fratelli nella Fede: è stata questa la sua ultima catechesi, la più efficace per tutti noi.

Luciano Griffoni



Don Maurizio all'ambone

BASTA LITI: C'È LA MEDIAZIONE

Arriva la mediazione. Ed è una buona notizia per cittadini ed imprese. Perché in quattro mesi - tanto deve durare al massimo la procedura - potranno risolvere in via amichevole buona parte del contenzioso civile.

Dalle controversie in materia di contratti assicurativi, bancari e finanziari, fino alle liti in materia di affitto d'azienda. In tutti questi casi, infatti, diventa obbligatoria la mediazione.

Procedura della quale ci si può avvalere anche ad Ancona grazie alla Camera di Commercio. La Confartigianato, prima Associazione a farlo, ha stipulato un protocollo di intesa con l'Ente Camerale in tema di risoluzione delle controversie. A firmare il protocollo il Presidente della Camera di Commercio di Ancona Rodolfo Giampieri e quello della Confartigianato Valdimiro Belvederesi.

Sperando che faccia da apripista, ha commentato il Presidente della Camera di Commercio di Ancona Rodolfo Giampieri per tutte le realtà associative

rappresentanti delle categorie produttive, presenti nel territorio, e non solo. Ci fa molto piacere questa adesione e ci conforta e rinsalda nella nostra convinzione, quella che ci ha portato a investire nella Mediazione (che prima veniva chiamata Conciliazione) già negli anni 90: se c'è un modo per rendere la vita degli imprenditori più semplice e la risoluzione delle controversie che li riguardano più snella.

Per il Presidente di Confartigianato, Valdimiro Belvederesi la mediazione rappresenta uno strumento di indubbia utilità per il sistema delle imprese. In base all'accordo stipulato la Confartigianato di Ancona e la Camera di Commercio concordano di collaborare in attività di comune interesse per favorire la diffusione della conoscenza e dell'utilizzo della mediazione, quale strumento di risoluzione delle controversie alternativo alla giustizia ordinaria economica, efficace, rapido, in grado di assicurare il rispetto dei principi di riservatezza e privacy.

P. M.

Sabato 16 aprile 2011

Ecco tuo figlio - Seminario sull'affido familiare

Seminario di approfondimento sull'affido familiare

UN PROGETTO D'ACCOGLIENZA PER UN FUTURO POSSIBILE

Ecco tuo Figlio - Associazione di Famiglie per l'affido

Sabato 16 Aprile 2011 ore 15.30 - 19.30

CSV Ancona - Via della Montagnola 69A

LA CENTRALITA' DEL PROGETTO EDUCATIVO
elementi fondamentali per la redazione, la condivisione e la verifica del progetto

MINGOZZI Maria Lora

Pedagogista, psicologa Unità operativa Minori Servizio Centralizzato Adozioni affido Comune di Forlì e comprensorio

Proiezione del video-spot sull'affido realizzato dall'ATS IX

In collaborazione con la cooperativa COSTESSMEDIA di JESI

Partecipazione gratuita - Servizio di baby-sitting - info: 3336104603 - etf@tiscali.it



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica delle Palme 17 Aprile

ANCONA - Cattedrale di S. Ciriaco: ore 10,30 Benedizione della Palme nel Chiostro, processione e Celebrazione S. Messa; ore 21.00 Concerto di Pasqua della Corale Diocesana diretta dal Maestro Laura Petrocchi

Lunedì 18 Aprile

ANCONA - ore 11,00 S. Messa Pasquale per i ferrovieri - Ferrovie; ore 18,30 S. Messa Pasquale al Centro Caritas Giovanni Paolo II di via Podesti; ore 21,00 Parrocchia S. Famiglia Salesiani incontro con i fidanzati

Martedì 19 Aprile

FALCONARA - ore 16,30 S. Messa Pasquale presso la raffineria API; CAMERANO - ore 19,00 incontro con i ragazzi che si preparano all'iniziazione cristiana

Mercoledì 20 Aprile

FILOTTRANO - ore 8,30 Incontro con le Clarisse

Giovedì 21 Aprile

ANCONA - Cattedrale di San Ciriaco: ore 10,00 S. Messa Crismale; ore 18,00 S. Messa in Coena Domini; ore 21,00-22,00 Adorazione comunitaria dell'Eucarestia

Venerdì 22 Aprile

ANCONA - ore 17,30 Celebrazione della Passione di N. S. G. Cristo nella Cattedrale di s. Ciriaco; ore 19,00 Via Crucis cittadina dalla Cattedrale a san Domenico sui temi del Congresso Eucaristico OSIMO - ore 21,00 Conclusione della processione del Cristo morto

Sabato 23 Aprile

ANCONA - ore 22,00 Veglia Pasquale nella Cattedrale S. Ciriaco, celebrazione dei battesimi

Domenica 24 Aprile - S. Pasqua di Resurrezione

OSIMO - ore 9,30 S. Messa nella Casa di riposo Recanatesi ore 11,00 S. Messa nella Concattedrale di S. Leopardo. ANCONA - ore 18,00 S. Messa nella Cattedrale di S. Ciriaco

Lunedì 25 Aprile

OSIMO - San Sabino - ore 11.00 Santa Cresima

Martedì 26 aprile

ANCONA - ore 21,00 Parrocchia s. Paolo di Vallemiano incontro con i fidanzati

Giovedì 28 Aprile

ANCONA - ore 10,00 Confartigianato sede Baraccola S. Messa e Benedizione Pasquale CASTELFIDARDO - Crocette - ore 21,00: Incontro con i fidanzati

Sabato 30 Aprile

ASPIO - ore 10.00 S. Cresima

ANCONA - ore 18.00 Cappuccini S. Cresima

Domenica 1 Maggio

Mons. Arcivescovo sarà nella Città del Vaticano per assistere alla cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II

Lunedì 2 Maggio

ANCONA - ore 16,30 Museo Diocesano, Sala degli Arazzi presentazione del nuovo catalogo

Mercoledì 4 Maggio - Cattedrale di San Ciriaco

ore 11.30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev. ma Mons. Claudio Giuliodori Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia - Presterà servizio la Corale della Cattedrale; ore 18.00 S. Messa Celebrata dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo

Giovedì 5 Maggio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - ore 9,30 Incontro con il clero; SIROLO - ore 21,15 Incontro con i fidanzati

Sabato 7 Maggio

FILOTTRANO - ore 16,30 S. Cresima Parrocchia S. Maria Assunta

Domenica 8 maggio

ANCONA - ore 9,00 S. Cresima Parrocchia S. Cuore di Passo Varano CAMERANO - ore 11.00 S. Messa CASTELFIARDO - ore 17,00 S. Cresima Parrocchia S. Stefano



CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza

Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



Provincia
di Ancona
Assessorato
Istruzione
Formazione
Lavoro



Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione professionale per

OPERATORE IN MUSICOTERAPIA

Finanziato dalla Provincia di Ancona con D.D. n. 272 del 10/03/2011 Cod. 117210
POR FSE 2007-2013 – ASSE IV CAPITALE UMANO (D.G.P. n.218/09)

FINALITA' DEL CORSO E FIGURA FORMATA

In campo riabilitativo nel tempo, insieme all'assessment metodologico, si è andato a definire un referente professionale specifico (il musicoterapista) fornito di particolari competenze afferenti le aree musicale, medica e psicologica che fosse in grado di applicare processi sistematici di intervento (con un approccio sia pedagogico che clinico) e che potesse inserirsi in modo funzionale all'interno di équipe multidisciplinari. Il corso in questione, permette l'acquisizione della qualifica regionale di II livello in OPERATORE IN MUSICOTERAPIA. Queste competenze, che vengono acquisite attraverso un "training" che interessa la sfera musicale, quella psicodinamica, quella pedagogica, quella clinica e delle "artiterapie", si evidenziano nell'approccio che egli ha con l'utente e con le altre figure professionali che ruotano intorno al "caso".

DESTINATARI E REQUISITI

15 PARTECIPANTI IN ETA' ATTIVA (25-64),
DI CUI ALMENO 10 DONNE

- con almeno uno dei seguenti requisiti:
- 1) diploma scuola media superiore o laurea
 - 2) qualifica di I livello
 - 3) esperienza lavorativa almeno biennale nel settore in cui si innesta il corso

SINTESI DEL PROGRAMMA DIDATTICO

orientamento iniziale e bilancio delle competenze fase 1 (5h), psicologia generale e dello sviluppo (10h), psicologia della musica (15h), elementi di anatomofisiologia e patologia del SNC (10h), neuroscienze e musica (10h), psicopatologia (10h), acustica (10h), armonia ed analisi (10h), laboratorio percussioni etniche (15h), laboratorio etnomusicologia e folklore (10h), informatica applicata alla musica e laboratorio sulle apparecchiature elettroniche e sulla tecnologia (10h), pedagogia musicale (15h), musicoterapia (40h), biomusica (40h), ludicità (25h), valutazione di modulo e bilancio competenze fase 2 (10h), sicurezza sul lavoro (10h), relazione d'aiuto e dinamiche di gruppo (10h), orientamento finale e bilancio delle competenze fase 3 (5h), esame (10h)

DURATA E MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Il corso della durata di 400 ore sarà articolato in 270 ore di teoria, 120 di stage e 10 di esame; le lezioni si svolgeranno il venerdì dalle 16:00 alle 21:00, il sabato dalle 14:00 alle 19:00 e la domenica dalle 9:00 alle 14:00 presso il Centro Papa Giovanni XXIII, Via Madre Teresa di Calcutta 1-Ancona. L'inizio del corso è previsto per la seconda metà maggio. **viene richiesta una frequenza obbligatoria pari al 75% delle ore totali del corso**

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

la domanda di iscrizione al corso dovrà essere redatta su apposito modello da richiedere per e-mail all'indirizzo: centropapagiovanni23@gmail.com o c/o CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA 1 - ANCONA, o sul sito www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it, nella sezione formazione (ALLEGATO 9) SCHEMA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE (O SCHEDE D'ADESIONE) INTERVENTO; con Allegato pena esclusione, un documento d'identità in corso di validità ed un curriculum aggiornato (formato europeo). Il tutto va inviato per posta o consegnato a mano a: CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA 1 60131 ANCONA ENTRO IL 22.04.2011. (non farà fede il timbro postale)

SELEZIONI

il giorno 3 maggio 2011 ore 16.00 c/o Centro Papa Giovanni XXIII via Madre Teresa di Calcutta 1-Ancona, si effettuerà una prova di selezione. Tale informativa vale come convocazione della prova; la mancata presenza alla selezione, anche per cause di forza maggiore, fa perdere ogni diritto di partecipazione al corso.

LA SELEZIONE AVVERRÀ IN TRE FASI:

- esame dei titoli di studio e dei requisiti professionali
- una prova scritta sotto forma di test sugli argomenti del corso
- un colloquio attitudinale sulle materie del corso e sulla motivazione alla partecipazione al corso

TITOLO RILASCIATO

al termine del corso previa superamento di un esame e non avendo superato il 25 % di assenza, si otterrà il rilascio dell'attestato di QUALIFICA DI II LIVELLO IN OPERATORE IN MUSICOTERAPIA COD.DID.REG.TE10.16 valido ai sensi della L.845/1978.

PER INFORMAZIONI

SCRIVERE A : centropapagiovanni23@gmail.com o tel. allo 0712140199 (Giorgia o Cinzia)

Ancona 28 marzo 2011

www.istruzioneformazioneilavoro.it

Associazione Il Centro Volontari della Sofferenza" (C.V.S.)

CONOSCKERLA MEGLIO PER VIVERLA E AMARLA

Domenica 6 Marzo si è svolta una giornata di scuola associativa presso i locali del Convento dei Cappuccini di Ancona, tenuta da sorella Samar Al Nameh, giovane Siriana consacrata nei Silenziosi Operai della Croce. Gli argomenti trattati sul tema della sofferenza sono stati un incoraggiamento a progredire in questo cammino che abbiamo scelto, ma soprattutto a non perdere di vista il carisma che lo caratterizza e le finalità che hanno ispirato il nostro padre fondatore Mons. Luigi Novarese a fondare il Centro Volontari della Sofferenza. Questa giornata desiderata da tutti gli iscritti e vissuta all'insegna della condivisione, di riflessioni, ascolto, preghiera ed anche di un lauto pranzo, ha risvegliato in ognuno di noi il proposito di essere sempre più uniti per un'azione pastorale che promuova la sofferenza come mezzo di santificazione per sé e per gli altri. È intervenuto nel pomeriggio il nostro assistente Mons. Ermano Carnevali con chiarimenti e informazioni sull'imminente Congresso Eucaristico. Un grazie di cuore va a Padre Adriano, parroco dei Cappuccini (della Parrocchia di S. Francesco) che, con la sua affabile disponibilità, ha reso possibile la buona riuscita di questa giornata. Il CVS è un'associazione internazionale di fedeli laici e chierici che si propone l'apostolato per la valorizzazione integrale della persona sofferente.

È svolta a tal fine un'opera di evangelizzazione e catechesi che vede in primo piano la presenza e l'azione personale e diretta dei disabili stessi. Il fondatore dell'associazione, mons. Luigi Novarese (1914 - 1984), avendo vissuto personalmente l'esperienza della malattia, sperimentò il senso di inutilità e frustrazione che sorge in chi vive con passività un permanente stato di malattia. Nella fede si accostò all'unica verità che potesse offrire una risposta all'uomo sofferente: l'unione a Cristo crocifisso e risorto e l'offerta della propria sofferenza come partecipazione al mistero pasquale. L'attività si svolge in collabo-

razione e coordinamento con i Silenziosi Operai della Croce, associazione di vita consacrata totalmente ded'ita aH'apostolato, sorta nel contesto della medesima opera di evangelizzazione. Ognuno di noi nasce con una "missione" da compiere, con un "posto" ben preciso nel mondo. Anche il sofferente, l'impedito, l'handicappato ha una missione da compiere perché è un chiamato da Dio. La sua chiamata è difficile da scoprire, dura da seguire, ma indispensabile per la società. Il "Volontario della Sofferenza" è colui che crede in questa missione e risponde "SI" alla chiamata sul modello e con l'aiuto di Maria. Non vuole la sofferenza, la malattia, l'impedimento, ma, dopo aver fatto il possibile per eliminarli li accetta volontariamente e li mette a disposizione di Dio. Consapevole degli impegni battesimali, egli diventa un apostolo tra i suoi fratelli di dolore e si impegna a valorizzare la sofferenza in risposta alla richiesta della Madonna a Lourdes e Fatima: - Riparazione dei peccati propri e altrui - Conversione dei peccatori - Sostegno del ministero sacerdotale

Il "sano" condivide con il sofferente le finalità e la spiritualità dell'Associazione; gli si affianca perché possa rispondere alla "sua chiamata" e realizzare la sua missione senza mai sostituirsi a lui. A livello locale i "Gruppi di Avanguardia" portano avanti l'Apostolato a "tu per tu" tra le persone di uno stesso quartiere o di una stessa parrocchia. Nel gruppo ci si incontra, si vive un momento di preghiera, di formazione e di programmazione per raggiungere persone ammalate o anziane per sostenerle e per fare loro comprendere che, anche la debolezza può essere valorizzata e può diventare preziosa nell'ambito della Chiesa. Non mancano incontri anche di amicizie e di festa in cui ogni persona (sana, disabile o malato) può assumere un ruolo attivo permettendo a frutto ogni talento di cui dispone. A queste attività si aggiungono quelle organizzate dal Centro Regionale (pellegrinaggi, convegni) e dal Centro Nazionale (Esercizi Spirituali a Re, giornate di formazione specifiche, convegni, Pellegrinaggi). Altre iniziative che si vorrebbero realizzate sono relative agli incontri specifici dei vari settori (giovanili, Bambini, adolescenti) per accompagnare armonicamente il cammino di ogni persona interessata al carisma del CVS, e per adattarsi alle esigenze proprie di ogni età.

c.v.s. DIOCESI DI ANCONA
rosynove@gmail.com



Missioni & Missionari

CINQUECENTO MAMME IN PRIGIONE A BUKAVU

“Erano in tante! Un vero plotone in marcia dalla parrocchia di Cah, in periferia, verso il centro della città di Bukavu, alla prigione centrale. Si erano preparate da tempo con una raccolta di vestiti, cibo e sapone.

Provenivano dalle piccole comunità cristiane di quartiere e in questa Quaresima, il 30 marzo, hanno voluto compiere un'opera di misericordia: visitare i carcerati. Questi sono più di mille tra uomini adulti, una trentina di ragazzi e una ventina di mamme. “C'è di tutto”, mi dice sr. Anastasie, Figlia della Misericordia, che da un paio di anni frequenta la prigione e ha collaborato a questo evento. “Ci sono assassini, stupratori, disertori e criminali. Alcuni sono accusati di imbrogli, altri hanno debiti che fanno fatica a restituire, altri ancora sono vittime di prepotenti signori facoltosi. Pochissimi quelli che hanno avuto l'aiuto di un avvocato per comporre il proprio dossier da presentare poi al giudice”.

Le 500 mamme hanno sfilato per quattro chilometri con i loro vestiti pieni di colori. Hanno cominciato con una preghiera chiedendo a Dio la benedizione su questo evento. Madeleine ha insistito: “Solo l'amore può fermare la violenza nella nostra città, solo la misericordia può tirare fuori da un cuore violento la richiesta del perdono e l'inizio di una nuova vita!”

E' stato questo lo scopo della marcia e si sono dirette proprio a questo posto dove si concentra

male e violenza. Appena un centinaio sono entrate per la distribuzione del cibo: a turno le guardie hanno aperto le 12 cellule della prigione, sei metri quadrati ciascuna, che ammassa circa 250 prigionieri.

“Li abbiamo trattati come dei figli”, commossa, esclama la signora Gaudiosa, che è scesa dalla montagna di fronte alla parrocchia il giorno prima per poter preparare fagioli e riso. “In ogni pentola abbiamo aggiunto non un pizzico, ma chili di amore per questi sfortunati di Bukavu”.

In verità in questa città di 600.000 abitanti, capoluogo del Sud Kivu, regione della Repubblica Democratica del Congo, al confine col Rwanda, in questi ultimi vent'anni a causa della guerra, si sono riversati migliaia e migliaia di persone venute dall'interno dove ci sono ancora episodi violenti ad opera di guerriglieri locali. Tanti fanno fatica a trovare un lavoro e la fame è sempre una cattiva consigliera, spingendo al furto e a ruberie anche a mano armata.

“Ormai li conosco per nome, dice sr. Anastasie, almeno i cattolici che vengono a messa la domenica. Posso assicurare che ci sono state delle vere trasformazioni nei cuori di questa gente; alcuni mi hanno chiesto di essere aiutati ad abbandonare odio e rancore e cominciare un cammino di perdono senza vendetta”. Aveva ragione Madeleine nell'insistere che solo la misericordia salverà Bukavu!”

P. Nicola Colasuonno



A tutti i nostri lettori auguriamo

Buona Pasqua

Presenza ritornerà nelle vostre chiese e nelle vostre case domenica 8 maggio